



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e
Archeologia

Tesi di Laurea

Il Canale di Ishtar a Uruk in Età Ellenistica

Il punto di vista delle fonti scritte

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Paola Corò

Correlatrice/Correlatore

Ch. Prof. Massimo Maiocchi

Ch.ma Prof.ssa Elena Rova

Laureanda

Giulia Zingoni

Matricola 908922

Anno Accademico

2025 / 2026

SOMMARIO

Abstract	1
1. Introduzione.....	5
1.1. Stato degli studi	6
1.2. Articolazione della ricerca	6
2. Uruk in età ellenistica.....	8
2.1. Amministrazione seleucide	8
2.2. Topografia di Uruk	11
3. I contratti relativi al canale di Ishtar.....	16
3.1. La struttura dei contratti.....	17
3.2. Tipologie di proprietà vendute.....	19
3.3. L'orientamento delle proprietà	21
3.4. Le dimensioni delle proprietà	22
4. Il canale nei quartieri di Uruk	25
4.1 Quartieri di Uruk attraversati dal canale.....	25
4.2. Il quartiere della Porta di Ishtar	26
4.2.1. Osservazioni.....	30
4.3. Il Quartiere del Tempio di Adad.....	33
4.3.1. Osservazioni	37
4.4. Quartiere della porta di Shamash.....	39
4.4.1. Osservazioni	42
4.5. Quartiere del Tempio di Lugalira	43
4.5.1. Osservazioni	45

4.6. Quartiere della Porta del Mercato	46
4.6.1. Osservazioni	46
4.7. Quartiere del Tempio di Emihallake.....	47
4.7.1. Osservazioni	48
4.8. Quartiere di Kirmahhu.....	50
4.9. Quartiere del Settimo Angolo	50
4.9.1. Osservazioni	51
5. Il popolamento dell'area del Canale di Ishtar	53
5.1. Le grandi famiglie.....	54
5.1.1. La famiglia di Dannat-Belti/ Luštammar-Adad	55
5.1.2. La famiglia di Anu-mar-ittanu	57
5.1.3. La famiglia di Labashi.....	58
5.2. Individui con nome straniero nei contratti	60
5.3. Donne.....	64
5.4. Gli schiavi	67
5.5. Proprietari di terreni confinanti.....	69
5.6. Professionisti nei contratti	70
6. Altre tipologie di fonti.....	73
6.1. YOS 20, 020: Donatio mortis causa	73
6.2. BRM 4, 7: la processione del dio Anu.....	75
7. Il tracciato del canale di Ishtar: un'ipotesi di ricostruzione tramite GIS. 79	
7.1. Le proposte di ricostruzione di Cocquerillat e Kose.....	81
7.2. Una nuova proposta	82
8. Conclusioni.....	85

8.1. Natura del canale	85
8.2. Funzione del canale	86
9. Abbreviazioni	88
10. Bibliografia.....	89

Abstract

Obiettivo della tesi è studiare le fonti scritte di Uruk, datate all'età ellenistica, relative al Canale di Ishtar, un corso d'acqua la cui importanza è fondamentale per la città in questo periodo, ma per il quale le evidenze archeologiche rimangono sostanzialmente insufficienti. Le fonti per l'indagine consistono in contratti di compravendita di proprietà immobiliari, scritti in cuneiforme, in lingua babilonese; in essi il canale è menzionato nella descrizione dei confini di lotti urbani, edificabili o edificati, e, più raramente, di terreni agricoli, che costituiscono l'oggetto delle transazioni in essi registrate. Per la loro stessa natura, questi documenti offrono informazioni preziose sul posizionamento del canale all'interno dell'impianto urbano, sul valore delle proprietà che insistono su di esso, e sulle caratteristiche del popolamento dei quartieri che attraversa, consentendo così di gettare nuova luce sull'impatto che il corso d'acqua ebbe sul contesto urbano in quest'epoca.

1. Introduzione

L'obiettivo della presente ricerca è studiare il canale di Ishtar, un corso d'acqua che attraversa la città di Uruk in epoca ellenistica. In particolare, l'indagine mira a mettere in luce l'importanza del canale per la vita della città, i suoi principali utilizzi, il valore delle proprietà che insistono su di esso e le caratteristiche del popolamento dei quartieri che attraversa. Infine, sulla base delle evidenze raccolte e di mappe satellitari disponibili, il lavoro si propone di individuare un nuovo tracciato del canale di Ishtar all'interno della città.

Non essendovi sufficienti evidenze archeologiche della presenza del canale nella città di Uruk, il lavoro si basa sull'analisi delle fonti scritte disponibili che lo menzionano. All'interno del corpus documentario legale degli archivi di Uruk, si è scelto di utilizzare in particolare i contratti di compravendita di lotti urbani. Grazie alla specifica natura di tali documenti, infatti, è possibile esaminare il posizionamento del corso d'acqua in relazione ai lotti venduti, i riferimenti ai quartieri attraversati e le caratteristiche dei soggetti, attivi e passivi, protagonisti delle transazioni commerciali. Inoltre, si è preso in esame un testo di tipo rituale che, citando il canale di Ishtar, ha consentito di analizzarne la funzione da un diverso punto di vista.

I dati raccolti sono stati sistematizzati in un database, al fine di agevolarne la consultazione e l'interpretazione, consentendo di mettere in luce con maggiore chiarezza e immediatezza le relazioni tra le diverse evidenze.

Infine, per la ricostruzione del tracciato del canale, si è utilizzato il software GIS che consente di analizzare le caratteristiche orografiche del territorio e la presenza di paleo-alvei, lavorando direttamente sulle mappe satellitari della città di Uruk.

1.1. Stato degli studi

Ad oggi, non esistono lavori che abbiano come oggetto di studio specifico il canale di Ishtar, poiché gli studi esistenti sono stati realizzati in funzione della topografia generale di Uruk.

I principali riferimenti, seppure un po' datati, per quanto riguarda lo studio del canale sono i lavori di Falkenstein¹, Cocquerillat² e Kose³. Falkenstein, nel suo studio degli elementi topografici per una ricostruzione della città, fu il primo a individuarne le ricorrenze all'interno dei contratti di epoca ellenistica e a ipotizzarne un tracciato teorico, sebbene senza disegnarlo in pianta.

Se Falkenstein fu, dunque, il primo a prendere in considerazione l'esistenza del canale, Cocquerillat fu la prima a disegnarlo. Nel suo studio dedicato ai palmenti e alle colture della regione di Uruk, l'autrice affronta anche il tema della rete idrica utilizzata come sistema di irrigazione, menzionando il canale di Ishtar.

Infine, Kose, partendo dal lavoro di Falkenstein e integrandolo con le informazioni disponibili grazie ai nuovi scavi realizzati nell'area, tenta una nuova ricostruzione della città seleucide-partica di Uruk, soprattutto nei suoi elementi più importanti, i templi. Menziona, all'interno del suo lavoro, il canale di Ishtar e ne ipotizza un nuovo percorso, ma non procede con un'analisi sistematica e specifica delle fonti che ne attestano l'esistenza.

1.2. Articolazione della ricerca

Il presente elaborato si struttura in 8 capitoli.

Successivamente all'introduzione, il secondo e il terzo capitolo sono dedicati a fornire un inquadramento generale dell'organizzazione amministrativa e della topografia della città di Uruk sotto il governo seleucide. Questi capitoli hanno lo scopo di contestualizzare lo studio delle sezioni successive: si presentano gli elementi topografici

¹ Falkenstein, 1941

² Cocquerillat, 1968

³ Kose, 1998

già collocati su pianta, per una più chiara comprensione della città in vista del posizionamento del tracciato del canale.

Nel capitolo 4 sono analizzati i contratti di compravendita di lotti urbani in cui viene menzionato il canale di Ishtar, divisi per quartieri della città, mettendo in evidenza le informazioni più rilevanti ai fini della ricerca, quali l'orientamento geografico dei lotti oggetto delle transazioni, la posizione relativa del canale e la tipologia di popolamento di quelle aree.

Il capitolo 5 è dedicato interamente ad approfondire il tema del popolamento delle aree prossime al canale, vista la rilevanza e varietà delle informazioni disponibili.

Nel capitolo 6 si trattano due fonti testuali, diverse dai contratti di compravendita, in cui è menzionato il canale di Ishtar: una cessione ereditaria (YOS 20, 020) e un testo rituale (BRM 4, 7). Per la particolarità di questi testi, è stato possibile mettere in luce alcuni aspetti che non erano ancora emersi nell'analisi, quali l'ipotesi che il canale potesse scorrere anche al di fuori della città e la sua funzione religiosa.

Infine, il capitolo 7 presenta un'ipotesi di ricostruzione del tracciato del canale, attraverso l'utilizzo del sistema GIS citato in precedenza, valorizzando i dati ricavati dalle analisi dei testi dei capitoli precedenti e confrontandoli con le ipotesi di Cocquerillat (1968) e di Kose (1998).

2. Uruk in età ellenistica

2.1. Amministrazione seleucide

Al fine di inquadrare più accuratamente il ruolo e la funzione del canale di Ishtar all'interno della città, si ritiene opportuno tratteggiare brevemente lo stato attuale degli studi per quanto riguarda l'amministrazione seleucide, la topografia e l'urbanistica della città di Uruk nel periodo compreso tra la fine dell'epoca neobabilonese e achemenide e l'inizio dell'età ellenistica.

Dopo la conquista dell'impero persiano da parte di Alessandro Magno e successivamente alla sua morte nel 323 a.C., ha inizio una lunga lotta fra i successori del re per spartirsi il nuovo impero. In Oriente ne uscì vincitore Seleuco, che al tempo ricopriva il ruolo di governatore della regione della Mesopotamia meridionale, che, con suo figlio Antioco, fondò il vasto impero seleucide, che, insieme a quello di Tolomeo in Egitto, sarà il più stabile tra le varie parti in cui si frammentò il regno di Alessandro (311-141 a.C.).

Il nascente regno seleucide viene considerato un regno ellenistico, ma la storiografia recente tende a mettere in evidenza il fatto che sia strutturalmente vicino al suo precursore, l'impero persiano, da cui eredita molte istituzioni, costumi e forme di amministrazione. Le élite tradizionali del regno, infatti, vengono dipinte come comunità dominanti, che godevano di una notevole autonomia dal potere regio, che era lontano, e amministravano a loro piacimento tutti gli affari delle città in cui vivevano⁴. Tuttavia,

⁴ Graslin-Thomé; Clancier; Monerie, 2023, p.33 e ss.

bisogna tenere in considerazione l'effetto fonte indotto dalla sola lettura di documenti cuneiformi prodotti esclusivamente da e per un segmento molto limitato della popolazione delle città mesopotamiche.⁵ Per avere un quadro completo della situazione bisognerebbe integrare le fonti cuneiformi con tutti quei documenti scritti in greco su supporti organici andati perduti.

Spostando il focus sulla città di Uruk, si evidenzia in quel periodo una ripresa economica e urbana, conseguente alla stabilità instaurata dagli Achemenidi, che interessò molti altri grandi centri urbani posti in prossimità del fiume Eufrate, come Babilonia, Sippar, Nippur, Borsippa, Larsa. In particolare, nella Babilonia meridionale, l'analisi di un'area d'indagine di 2800 chilometri quadrati centrata su Uruk, mostra un incremento demografico di diverse volte superiore rispetto al minimo raggiunto nel periodo medio-babilonese.

Accanto a questa ripresa fiorente, si osserva, tuttavia, un progressivo spostamento dell'attività economica verso il fiume Tigri, fenomeno probabilmente connesso alla fondazione della nuova capitale, Seleucia sul Tigri⁶. Tale dinamica pare essere supportata anche dalla nascita di numerose nuove città di fondazione propriamente seleucide, che si concentrano tutte nelle aree settentrionali e orientali della Mesopotamia, mentre nella parte più meridionale dell'Eufrate non ne è attestata alcuna⁷.

Per quanto riguarda l'amministrazione agricola della città di Uruk si richiama brevemente la riforma agraria relativa all'utilizzo della terra dentro e fuori le mura imposta alla città da Assurbanipal e dai suoi successori. Infatti, il re assiro confiscò agli abitanti di Uruk le terre che avevano gradualmente monopolizzato e le restituì agli dèi, ossia le cedette al tempio da dare in usufrutto agli abitanti della città. E al contempo, i suoi successori concessero molte tenute nella campagna di Uruk. Queste misure hanno senza dubbio profondamente inciso sulla organizzazione economico sociale della città, che si vedrà nei secoli successivi riproporre la stessa formula amministrativa⁸.

⁵ Monerie, 2012, p.328

⁶ Aperghis, 2004, p.36

⁷ Aperghis, 2004, p.90

⁸ Monerie, 2012, p. 300 e ss.

In epoca ellenistica, invece, Monerie, guardando all'assenza di registri della vendita di schiavi e terreni agricoli in scrittura cuneiforme, ipotizza una riforma fiscale portata avanti da Antioco I⁹, che viene messa in atto dopo la prima guerra siriana (275 a.C.). La riforma prevedeva il pagamento delle tasse sugli schiavi (*andrapodon*) e sulle transazioni (*eponion*); i contratti di vendita relativi a questi beni sembrano quindi richiedere la registrazione presso l'ufficio del *chreophylax* di Uruk. La necessità di registrazione (e quindi di verifica) da parte dell'amministrazione reale avrebbe portato a un cambiamento nella lingua utilizzata in questi contratti, nonché all'abbandono della tavoletta d'argilla a favore di supporti flessibili (per lo più documenti su cuoio), più adatti alla scrittura greca, ma anche deperibili. Le circa novecento *bullae* d'argilla rinvenute nei santuari di Bīt-Rēsh e Irigal, utilizzate per sigillare questi documenti di vendita, e la cui forma e le numerose impressioni sembrano riferirsi a pratiche amministrative e fiscali ben definite, porterebbero essere quindi, quasi in negativo, la testimonianza di questo cambiamento nel supporto di scrittura¹⁰.

Si avanza l'ipotesi che la politica di concessione di terre a città, templi e singoli individui, da parte del regno seleucide, facesse parte di uno sforzo sistematico per intensificare l'attività economica e per generare maggiori entrate di argento per le casse reali¹¹, in particolare, poiché i templi fungevano spesso da banche e centri di commercio e artigianato. La politica dei re seleucidi, infatti, sembra essere stata volta a ottenerne il sostegno ed era generalmente benevola nei loro confronti. Nelle fonti, infatti, non si registra alcuna confisca di terreni, e, al contrario, sono note concessioni di vario tipo, tra cui, appunto, quelle di terre. Inoltre, almeno a Uruk, si può vedere una tendenza alla delega parziale del potere regio ai notabili accadici locali¹².

⁹ Monerie, 2012 (ma si veda anche prima Doty ANNO e Van der Spek 0000).

¹⁰ Monerie, 2012, p.330

¹¹ Aperghis, 2004, p.87

¹² Per un approfondimento sull'amministrazione seleucide a Uruk e Babilonia vd. Monerie, 2012

2.2. Topografia di Uruk

La città di Uruk, situata a 193 km a sud-est di Babilonia, sulla sponda orientale dell'Eufrate, in epoca ellenistica si estendeva su un'area complessiva di 5 km quadrati. L'area interna alle mura potenzialmente destinata all'insediamento abitativo copriva approssimativamente 500 ettari; tuttavia, in età ellenistica, la superficie effettivamente occupata si attestava intorno ai 300 ettari, mentre il resto dello spazio era occupato da lotti agricoli o paludosi¹³. La popolazione all'epoca contava circa 600.000 abitanti¹⁴. Tuttavia, i dati relativi agli spazi situati al di fuori delle mura cittadine suggeriscono che, rispetto all'area potenzialmente coltivabile, la densità abitativa fosse ancora relativamente ridotta¹⁵.

Dal punto di vista urbanistico, nella zona centrale della città si trovano le tre colline che, lungo l'intero arco cronologico della sua storia, ospitarono i principali luoghi cultuali della città. Il primo tempio, l'Eanna ("Tempio del Cielo"), dedicato alla dea Ishtar, fu edificato in epoca sumerica sulla collina orientale (*al-Buwairiyah*). In epoca ellenistica, si assiste all'edificazione di nuove strutture sacre: si costruì il Bīt Rēsh, un complesso eretto tra il 244 e il 201 a.C., sulla collina occidentale (*al-Wu wa*). Questo tempio era dedicato al dio del cielo Anu e alla sua consorte Antu e rappresentava, durante il periodo seleucide, il principale centro religioso della città. Sulla collina più meridionale (*al-Ba'a*), invece, si eresse il santuario Irigal, dedicato alle dee Ishtar e Nanaya; un'iscrizione aramaica ne consente una datazione approssimativa intorno al 200 a.C.¹⁶

Viene, inoltre, costruito il tempio di *Akītu*, ossia "la casa per le feste di Capodanno", un complesso situato fuori città. Tale edificio è menzionato in una tavoletta che descrive la processione devozionale in onore del dio Anu¹⁷.

Nonostante questi cambiamenti strutturali del quartiere centrale, i testi cuneiformi a contenuto religioso (rituali, litanie, ecc.) dimostrano che gli antichi dèi babilonesi erano

¹³ Baker, 2009, p.95

¹⁴ Aperghis, 2004, p.37

¹⁵ Dati fermi a Adams e Nissen, 1972, pp.55-57

¹⁶ Krul, 2018, p. 10 e ss.

¹⁷ Vd. §5.2.

venerati secondo la tradizione. L'unica differenza rispetto ai periodi precedenti è che per quell'epoca il dio Anu aveva il primato, mentre in precedenza era relegato al ruolo di *deus otiosus* nella pratica religiosa¹⁸. Si suppone, quindi, che nell'intera regione le tradizioni religiose tramandate dai tempi precedenti fossero ancora vive, sebbene la lingua di tutti i giorni non fosse più il babilonese, ma l'aramaico già dalla metà del I millennio a.C.¹⁹

Per una più chiara comprensione dell'area geografica si inserisce la planimetria generale della città di Uruk-Warka utilizzata da Kose²⁰ (figura 1).

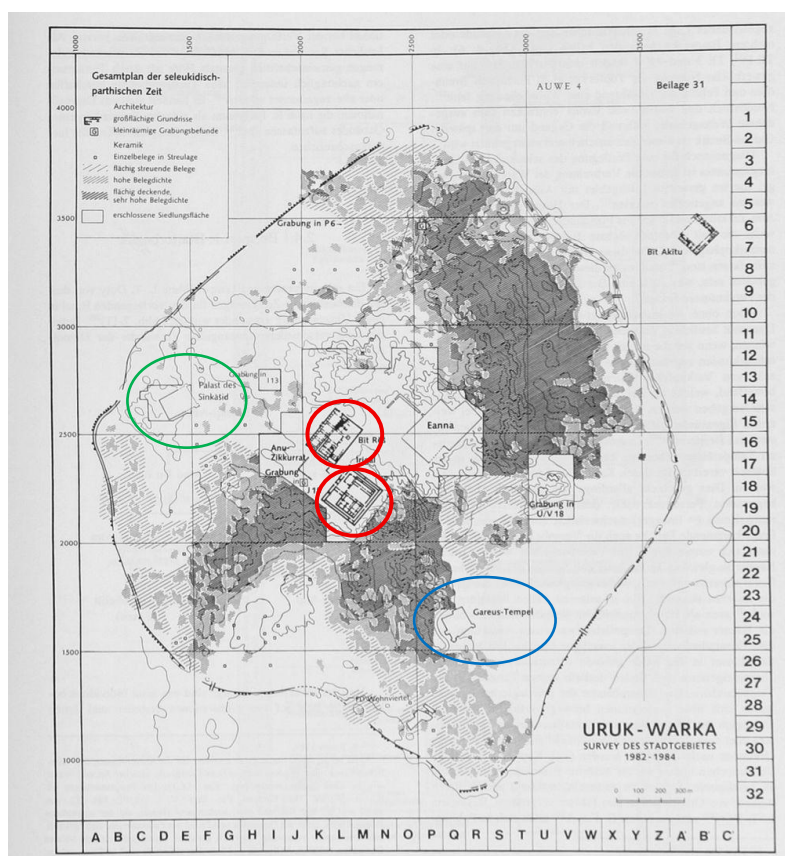


Figura 1 – Planimetria generale dell'area insediativa seleucide-partica secondo il censimento urbano del 1982-84 della città di Uruk-Warka.

Dal punto di vista edilizio si evidenziano nell'area centrale della mappa gli edifici religiosi databili all'epoca seleucide precedentemente menzionati (nella figura 1

¹⁸ Oelsner, 2016, p.102 e ss. Per approfondire vd. Kessler, 2004

¹⁹ Krul, 2018, PAGINE

²⁰ Kose, 1998, p.25

evidenziati in rosso), mentre, nella parte meridionale della città il Tempio di Galeus (evidenziato in blu) risalente all'età partica e nella zona ovest il tempio di Sin-kashid (evidenziato in verde), attribuibile al periodo paleo-babilonese. Dal punto di vista topografico, per la ricostruzione del canale di Ishtar è utile notare che l'unica parte pianeggiante fosse quella sudorientale, come si evince dalle curve di livello mostrate nella cartina (Fig. 1).

Per quanto riguarda gli altri elementi topografici di epoca ellenistica, non se ne conosce l'ubicazione, poiché l'indagine archeologica si è concentrata esclusivamente sui quartieri templari. Falkenstein ipotizzava, tuttavia, che, laddove l'area residenziale tardo-partica risultasse attestata sulla sommità delle colline, si potesse presumere la sua presenza anche nel periodo seleucide²¹.

Si presenterà di seguito un breve elenco dei principali elementi topografici, corredato dalle relative localizzazioni ipotetiche.

Porte

I documenti legali di epoca ellenistica menzionano alcune delle porte della città; a partire da queste menzioni, alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi della loro ubicazione lungo le mura della città²². Falkenstein propose una distinzione tra le porte effettivamente collocate lungo le mura cittadine e quelle, invece, situate all'interno della città, sulla base della loro nomenclatura: egli distinse infatti quelle designate con il termine *bābu* («porta») da quelle indicate come *abullu* («porta della città»)²³. Nei documenti legali degli archivi privati di Uruk, la denominazione *bābu* è utilizzata soprattutto per le porte del tempio di Irigal, mentre *abullu* per le porte delle mura della città²⁴.

Nei contratti di epoca ellenistica vengono nominate 8 porte cittadine (*abullu*): la Porta del Mercato, situata a nord-est; la Porta di Ur; collocata a sud, verosimilmente nella direzione della città omonima; la Porta di Adad; la Porta Nord; la Porta di Ishtar; la Porta

²¹ Con l'unica eccezione della parte occidentale della città, corrispondente all'area circostante il palazzo di Sin-kashid, in cui è stato identificato solo un insediamento paleo babilonese: Falkenstein, 1941, p.44

²² Falkenstein, 1941; Kose, 1998

²³ Falkenstein, 1941, p.50

²⁴ Kose, 1998, p.30

di Šamaš; la Porta di Lugal-kisurra; la Porta del Re. Sulla base della ricostruzione di Falkenstein della processione di Anu al Tempio di *Akītu* si è ipotizzato che le porte di Adad, di Ishtar, di Shamash e del Re si trovassero probabilmente molto vicine tra loro, nella parte più orientale delle mura²⁵.

L'unica a costituire eccezione è la Porta del Mercato, che viene menzionata in due documenti, peraltro redatti da due scribi diversi: nel primo (BRM 2,24) è denominata *bābu mahīri*, mentre in CM 12,08 viene indicata con la formula *abullu mahīri*. Poiché non si hanno altri documenti inerenti al quartiere identificato attraverso la porta, e considerato che i due contratti sembrano far riferimento allo stesso lotto di terra a distanza di una generazione, resta incerto se la differenza di identificazione sia dovuta alla diversa natura della porta o si tratti di una incertezza dello scriba nel distinguere le due nomenclature.

Quartieri

Dai documenti databili all'epoca ellenistica inerenti alla compravendita di lotti, è stato possibile individuare quindici quartieri situati all'interno delle mura urbane. Nella Tabella 1 si elencano tutti i quartieri, con le relative attestazioni documentarie. La maggior parte di essi non è localizzabile con precisione, a causa della scarsità delle fonti che ne attestano l'esistenza e la collocazione topografica.

Quartieri	Attestazioni
Quartiere della Porta di Ishtar	41
Quartiere del Tempio di Adad	41
Quartiere della Porta di Adad	5
Quartiere della Porta di Šamaš	18
Quartiere della Porta del Mercato	3
Quartiere del Tempio di Emihallake	7
Quartiere del Tempio di Lugalira	13
Quartiere di Kirmmahu	3
Quartiere dei Sette Angoli	1 (+ il suo duplicato)
Quartiere del Tempio di Resh	1

²⁵ Linssen, 2004; Krul, 2018

Quartiere della Porta di Lugal-kisurra	4
Quartiere di Irigal= Villaggio del tempio	10
Quartiere del tempio di Ereshkigal	2
Quartiere di 'E ₂ ' ŠAR[...]	1 (VS 15,41)
Quartiere di Irigal	2

Tabella 1 – I quartieri di Uruk in età ellenistica e le loro attestazioni

Conoscendo la localizzazione di alcuni edifici specifici e di alcune porte della città, è possibile stabilire l'area in cui è situato il quartiere che da loro prende il nome. Rimane comunque ignota l'ampiezza di tali aree.

Per quanto riguarda l'organizzazione di questi distretti abitativi, nonostante l'analisi di Oelsner evidenzia una sostanziale continuità nella disposizione dell'abitato dal periodo neobabilonese, passando per quello achemenide, fino al periodo seleucide²⁶, emergono alcuni cambiamenti nella distribuzione della popolazione delle aree cittadine in quest'ultimo periodo. Ad esempio, le case neobabilonesi nel cortile residenziale dell'Eanna e dell'area sud-ovest della città in epoca seleucide risultano abbandonate. Inoltre, sempre in epoca ellenistica, si hanno evidenze archeologiche di un possibile abbandono dell'area abitativa occidentale della città²⁷.

Per ricostruire l'organizzazione urbana le fonti più utili sono i documenti legali rinvenuti all'interno degli archivi privati a Uruk. La grande maggioranza di questi documenti è inerente a compravendite. Attraverso lo studio topografico dei lotti oggetto delle transazioni e l'analisi degli individui coinvolti, è possibile tentare di ricostruire l'organizzazione dei quartieri della città, almeno in alcune sue parti.

Nei documenti si fa riferimento, inoltre, alla presenza di alcuni corsi d'acqua che attraversavano la città. Tra questi il più menzionato risulta essere il canale di Ishtar. Nel paragrafo successivo verranno analizzate nel dettaglio queste tipologie di contratti, con l'obiettivo di comprendere quali informazioni possono essere utili al fine dello studio di questo canale.

²⁶ Oelsner, 2016, p.102 e ss.

²⁷ Fassbinder; Baker; Von Esse, 2005

3. I contratti relativi al canale di Ishtar

Nello studio complessivo degli archivi privati di Uruk sono stati individuati 37 documenti di natura legale, tra cui 5 duplicati, che registrano atti di compravendita di lotti di età ellenistica in cui viene citato il canale di Ishtar. L'arco temporale a cui i testi si riferiscono copre circa un secolo: la tavoletta più antica è databile al 286 a.C. (YOS 20,014), mentre la più recente al 151 a.C. (Babyloniaca 15,07).

Nel Grafico 1 è rappresentata la distribuzione cronologica dei contratti presi in esame²⁸.

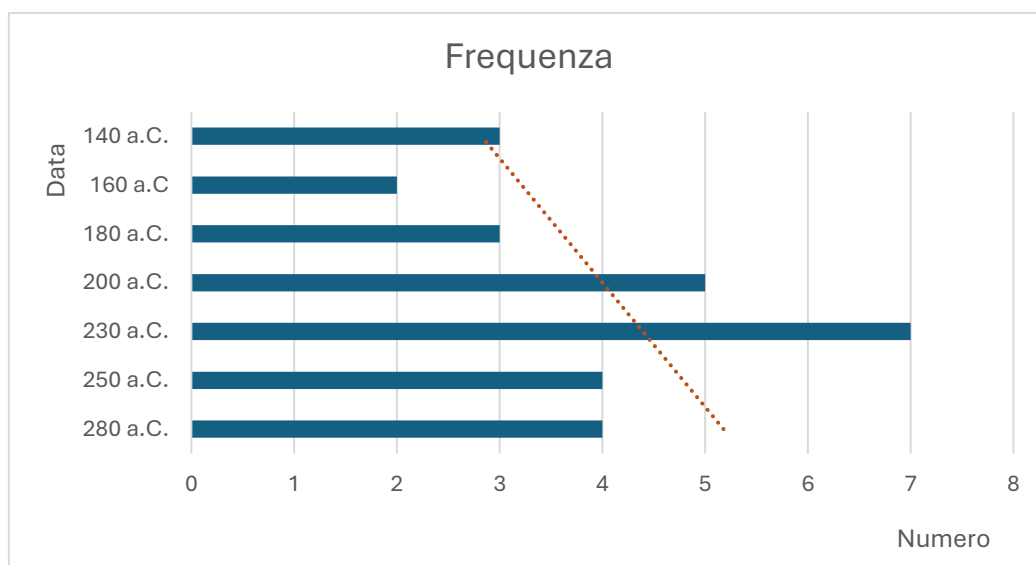


Grafico 1 – Cronologia dei contratti

²⁸ I duplicati non sono stati conteggiati e il totale ammonta a 27, perché di quattro contratti non è nota la datazione.

Come è evidente dal Grafico 1, la distribuzione risulta abbastanza uniforme; tuttavia, la linea di tendenza mostra una maggiore concentrazione di contratti nel III secolo, in particolare nei primi decenni, rispetto al II secolo a.C.

3.1. La struttura dei contratti

Oltre alla transazione legale vera e propria, che comprende la formula di acquisto, l'elenco dei testimoni e i sigilli, i contratti contenevano informazioni circa le famiglie coinvolte nella compravendita, la descrizione dei lotti di terra venduti - l'orientamento, la loro estensione, se erano edificati o meno, la condizione della proprietà - e infine l'elenco delle proprietà con cui confinavano o degli elementi significativi, tra cui anche mura, strade o canali.

I contratti presi in esame relativi al canale di Ishtar presentano un'organizzazione testuale conforme a quella del contratto standard di epoca ellenistica così come l'ha delineata Lewenton²⁹. Questi contratti si aprono con un'introduzione consistente nella presentazione del venditore e dell'acquirente, specificando per entrambi, quando note, le famiglie di appartenenza o la professione. Successivamente, si riportano le formule di cessione (vendita, cessione ereditaria o divisione di proprietà). Quindi, sono specificati la tipologia di proprietà oggetto della transazione, la sua ubicazione (il quartiere in cui si trovava e la città) e, infine, la misura dei lati del lotto di terreno, dove presente, e i suoi confini. Quando la forma della proprietà era troppo irregolare veniva suddivisa in due o più lotti, descritti individualmente secondo gli stessi principi, a cui seguiva un'indicazione riassuntiva delle dimensioni. Veniva poi inserita una clausola per proteggere l'acquirente da eventuali rivendicazioni da parte del venditore. Infine, prima delle formule di chiusura e dell'elenco dei testimoni, si riportava il prezzo se specificato, senza alcuna indicazione di come fosse calcolato, la data in cui veniva redatto il contratto e il nome dello scriba che lo redigeva³⁰.

Nei contratti, il canale di Ishtar viene menzionato in tre modi diversi:

²⁹ U. Lewenton, 1970; Doty, 1977; H.D. Baker, 2011

³⁰ Per una più dettagliata descrizione dei contratti vd. Baker, 2011, p. 313 e ss.

- come confine di un lotto (9 contratti)
- come destinazione di una strada (15 contratti)
- come identificativo di un toponimo specifico (1 contratto). Si trova all'interno di un nome di una città non ancora localizzata chiamata Antiochia-sul-Canale-di-Ishtar³¹.

Per quanto riguarda il primo caso, nei testi si trova l'espressione GU₂ ID₂-^dINANA (ad esempio in Iraq 59,37). In seguito, si discuterà come interpretare il termine: se si intende di origine naturale, quindi “riva”, o artificiale, quindi “banchina”.

Per quanto riguarda i lotti confinanti con strade che portavano al canale, già nel lavoro di Falkenstein si individuavano almeno tre tipologie³²:

1. La prima formula è SILA *mu-taq* ID₂-^dINANA, “Strada lungo il corso del canale di Ishtar”, che si può trovare in BRM 2, 24 in riferimento al quartiere della Porta del Mercato o in BRM 2, 35 in riferimento al distretto della Porta di Ishtar.
2. La seconda è SILA *qat₂-nu mu-rad* ID₂-^dINANA, “Strada stretta lungo la riva del canale di Ishtar”, che si trova in Babyloniaca 08, 27-35.
3. L'ultima formula è SILA *ša₂* GU₂ ID₂-^dINANA, “Strada sulla riva del canale di Ishtar”, nel testo BRM 2, 14.

Sono state individuate altre nomenclature utilizzate, tra cui SILA *la-šu-ú mu-rad* ID₂-^dINANA, “Vicolo cieco lungo il canale di Ishtar”, nel testo STUBM No.58-RE³³. Probabilmente questi nomi di vie identificavano la vicinanza della strada al canale e alcune loro caratteristiche (strada stretta o larga) e, quindi, potrebbero essere utili per possibili ipotesi sulla topografia della città. Inoltre, dichiarare che un lotto confinasse con un vicolo cieco che portava al canale, poteva significare che l'accesso al corso d'acqua fosse riservato al suo proprietario, con possibili conseguenze sul valore del lotto, rispetto a proprietà che si affacciavano su strade “pubbliche”.

³¹ Per la sua localizzazione vd. §5.1

³² A. Falkenstein, 1941, p.53

³³ Corò, 2018, p. 199

3.2. Tipologie di proprietà vendute

Le tipologie dei lotti oggetto delle transazioni sono riconducibili a tre categorie:

- lotti che venivano venduti non edificati (*kišubbû*)
- lotti venduti già edificati (*bīti epši*)
- lotti di proprietà del tempio (*bīt ritti*)³⁴

I lotti non ancora edificati risultano essere, nella maggior parte dei casi, proprietà di privati, tranne quando viene specificato che il proprietario è il tempio di Anu (*makkūr Anu*). In questi casi, venivano assegnati ai membri del personale del tempio, che erano poi responsabili di valorizzarli costruendovi una casa³⁵, come nel testo STUBM No.63-RE. In ciascun distretto preso in analisi, ci sono riferimenti a lotti di terreni vuoti o legati a una proprietà già edificata, configurabili quindi come spazi annessi, assimilabili a giardini³⁶, oppure come oggetto principale delle transazioni. In questo caso, il *kišubbû* poteva servire ad ampliare una proprietà confinante, come per il testo BRM 2, 38³⁷, oppure rappresentare una vera e propria nuova proprietà, come in STUBM No.80-RE.

Le case “costruite” sono descritte con particolari specifiche che ne mostrano lo stato. In STUBM No.58-RE, ad esempio, si specifica che gli stipiti della porta erano fissati. Analogamente, in STUBM No.74-RE lo scriba indica che la proprietà era dotata di un telaio della porta intatto, che la casa era coperta da un tetto³⁸ e che aveva una porta in legno con chiavistello installato.

Infine, i *bīt ritti*, la cui denominazione rimane oscura, erano terreni di proprietà del tempio che venivano ceduti a individui privati con l’obbligo di manutenzione della proprietà. Dai testi si evince che il *bīt ritti* rimanesse una “Proprietà di Anu”, anche se i privati potevano disporre del terreno con una certa autonomia (vendita o divisione), quasi

³⁴ Baker, 2009; Corò, 2018

³⁵ Corò, 2012

³⁶ Baker, 2009, p. 92

³⁷ Il lotto oggetto della transazione confina ad ovest con un lotto già di proprietà dell’acquirente

³⁸ Baker ipotizza che potesse indicare la presenza di un secondo piano. Vd. Baker, 2009

che fossero delle vere e proprie proprietà private. Tuttavia, quei terreni rimanevano in ultima istanza proprietà del tempio e il loro utilizzo dipendeva dal grado di prerogative concesse di volta in volta ai singoli individui³⁹. Si presume, quindi, che il tempio ricevesse dei vantaggi che giustificerebbero questa gestione dei lotti urbani⁴⁰.

Nella tabella 2 si riassumono le tipologie di proprietà in relazione al quartiere di appartenenza.

Quartieri	Proprietà	Tavolette
Porta di Ishtar	<i>bītu epšu</i>	BRM 2,14; VS 15,06
	<i>kišubbû</i>	BiMes 24,14; BRM 2,38
	<i>bītu u kišubbû</i>	OECT 09,18; YOS 20,031; 63-Re
	<i>bīt ritti</i> (<i>kišubbû</i>)	BiMes 24,13; BRM 2,35
Tempio di Lugalira	<i>bītu epšu</i>	BiMes 24,31; YOS 20,014
	<i>bītu u kišubbû</i>	BiMes 24,25
Tempio di Adad	<i>bītu</i>	VS 15,50; YOS 20,096; 58-RE; 95-RE; 74-RE
	<i>kišubbû</i>	Iraq 59,37
Porta di Šamaš	<i>kišubbû</i>	Babyloniaca 15,07; 79-RE; 80-RE; BRM 2,21
Porta del Mercato	<i>bītu epšu</i>	CM 12,08
	<i>bītu u kišubbû</i>	BRM 2,24
Tempio di Emihallake	<i>bīt ritti</i>	BRM 2,20
	<i>kišubbû</i>	81-RE
Kirimmahu	<i>kišubbû</i>	TCL 13,240
Settimo Angolo	<i>bīt ritti</i>	Babyloniaca 08,27-35

Tabella 2 – Tipologie di proprietà vendute

³⁹ Geller; Maehler, 1986, p.190-192

⁴⁰ Corò, 2012, p. 150

Dalla tabella 2 emergono alcune tendenze tipiche delle proprietà che si affacciano sul canale. Si osserva, ad esempio, che nel quartiere del Tempio di Adad le proprietà oggetto di transazione sono solo “case costruite” (*bītu epšu*), mentre nel quartiere della Porta di Šamaš compaiono solo lotti vuoti (*kišubbû*); lo stesso vale per il quartiere di Kirimmahu, che però, essendo attestato da un solo documento, non risulta particolarmente rappresentativo. Diversamente, il quartiere della Porta di Ishtar presenta una distribuzione più equilibrata dei dati: due documenti riguardano i *kišubbû*, tre i *bītu u kišubbû*, due i *bītu epšu* e, infine, due documenti fanno riferimento ai *bīt ritti*. Quest’ultima tipologia è attestata anche in altri due quartieri: quello del Tempio di Emihallake e quello del Settimo Angolo.

3.3. L’orientamento delle proprietà

Per quanto concerne la descrizione dell’orientamento dei lotti di terra, gli scribi seguivano per lo più due tipologie: o nord-sud-ovest-est (da qui in avanti NSOE) o ovest-est-nord-sud (da qui in avanti OENS).

Nella descrizione della proprietà, gli scribi erano soliti iniziare dai lati più lunghi: quando questi erano orientati lungo l’asse nord-sud, si aveva il primo modello; al contrario, quando l’orientamento dei lati lunghi correva lungo l’asse est-ovest, si aveva il secondo modello⁴¹. Tra i testi presi in analisi, indicativamente, 22 seguono l’orientamento NSOE, mentre 8 seguono quello OENS. I riferimenti ai punti cardinali sono sempre presenti; nei casi in cui non compaiono, questo è dovuto alla cattiva conservazione della tavoletta, come nel testo OECT 09,18.

⁴¹ P. Corò 2018, p. 47 e Liverani, 2022, p. 35

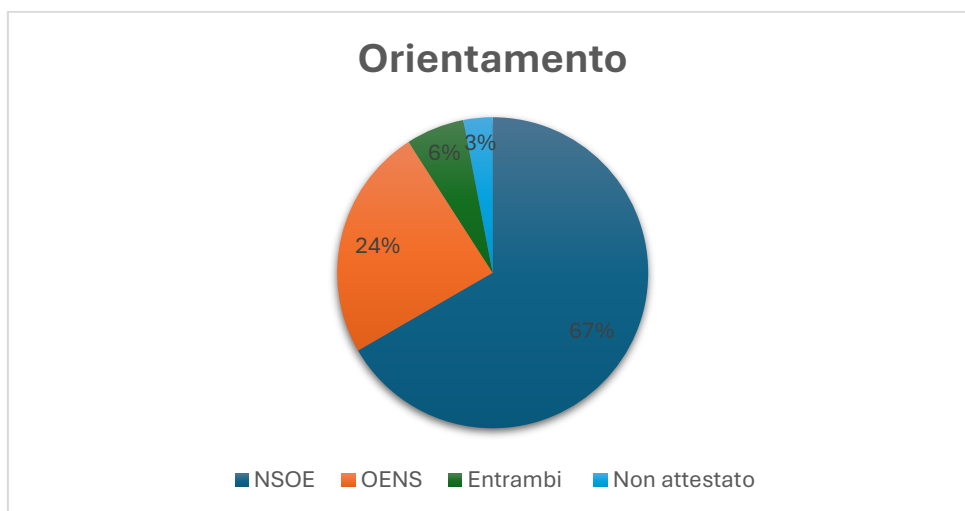


Grafico 2 – Orientamento delle proprietà

Come si evince dal grafico 2), si registra una prevalenza dell'orientamento del primo tipo (NSOE).

Si osserva che nelle proprietà irregolari, nella descrizione dei singoli lotti, lo scriba mantiene lo stesso orientamento per ciascuno dei sotto-lotti in cui divide la proprietà. Eccezionalmente, in due contratti distinti, YOS 20,96 e STUBM No.58-RE (82 SE), relativi però allo stesso lotto di terra in momenti diversi, gli scribi adottano, nella descrizione dei confini della proprietà, entrambe le tipologie di orientamento: OENS per la prima misurazione, NSOE per la seconda. Questa eccezione risulta comunque coerente con quanto affermato in precedenza perché, pur cambiando orientamento, lo scriba parte nella descrizione della proprietà sempre dai lati lunghi.

3.4. Le dimensioni delle proprietà

Un'informazione che nei contratti di epoca ellenistica viene omessa spesso è l'estensione dei lati del lotto o della proprietà descritta. Con riferimento al campione di questa ricerca di 31 tavolette, la dimensione dei lotti viene esplicitata soltanto in 15 documenti.

Da un'analisi cronologica dei documenti è emersa una differenza nell'esplicitazione delle dimensioni dei lotti oggetti di transazione (Vedi grafico sotto).

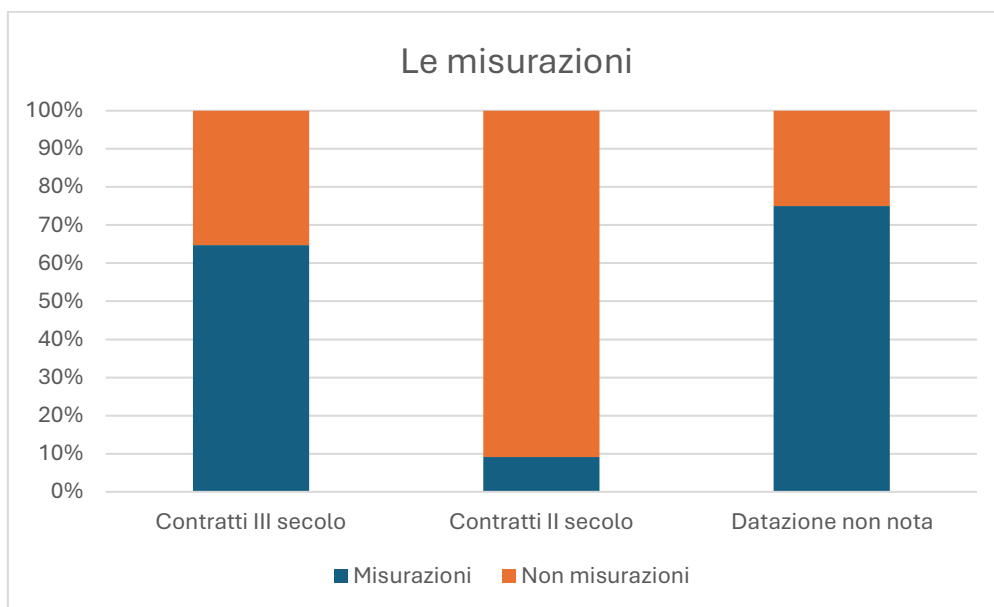


Grafico 3 – Le misurazioni all'interno dei contratti

Considerando i 27 contratti di cui è nota la datazione, tra i 17 risalenti al III secolo a.C., 11 riportano le misurazioni (65%). Tra i 10 contratti databili al II secolo, soltanto uno presenta le misurazioni dei lati (10%). Inoltre, dai 4 contratti di datazione incerta, 3 presentano la lunghezza dei lati. Questo andamento è in linea con quanto osserva Baker⁴² che, comparando i contratti di epoca ellenistica con quelli di epoca precedente, afferma che per il periodo neobabilonese il valore delle proprietà era dato dalla dimensione del lotto venduto⁴³. Tale dato trova una ulteriore conferma nel fatto che i 6 contratti del III secolo privi di misurazioni risultano essere quelli più recenti, coprendo un arco cronologico che va dal 230 al 203/202 a.C. Questo potrebbe suggerire la persistenza di un retaggio metodologico nel redigere contratti di compravendita di questo tipo, che progressivamente andava scomparendo.

L'unico documento databile al II secolo che presenta una misurazione può essere ricondotto a una specifica tipologia di transazione. Il contratto BMR 2,35 documenta, infatti, uno scambio di lotti non edificati che si affacciavano sul canale di Ishtar tra due famiglie, e non, come tutti gli altri documenti, una vendita. Quindi, affinché lo scambio fosse equo era utile che le dimensioni dei lotti fossero espresse chiaramente.

⁴² H.D. Baker, 2011

⁴³ H.D. Baker, 2011, p. 320

Occasionalmente, alla fine del testo vengono riassunte le dimensioni delle coppie di lati lunghi e corti. Nel campione di riferimento compaiono tre esempi di testi in cui lo scriba riporta le misure in modo approssimativo: in TCL 13, 240 le dimensioni della proprietà sono riassunte in 18 e 12 cubiti rispettivamente per i lati lunghi e quelli corti, quando le lunghezze effettive erano 18, 18, 18 e 12 cubiti. Oppure, in BRM 2, 20 le misure riassunte riportate sono rispettivamente 30 cubiti per i lati lunghi e 30 per quelli corti, anziché i reali 28, 30, 30 e 24 cubiti. Ancora, in BiMes 24, 14, lo scriba approssima in 30 e 15 cubiti le dimensioni dei lati, che invece avevano misure rispettivamente pari a 30, 30, 10 e 15 cubiti con orientamento OENS. Quindi, ciò significa che le misurazioni vengono arrotondate per eccesso⁴⁴ o per necessità di sintesi o perché poco rilevanti ai fini della compravendita, come ipotizzato in precedenza.

⁴⁴ H.D. Baker, 2011, p. 317

4. Il canale nei quartieri di Uruk

In questo capitolo si presenta l'elenco dei contratti prese in esame, organizzato in ordine cronologico e divise per quartieri, allo scopo di individuare le occorrenze del canale di Ishtar ed evidenziare quegli elementi che possono aiutare a tratteggiarne la natura e la funzione.

4.1 Quartieri di Uruk attraversati dal canale

Come si è detto (vedi sopra⁴⁵), nei contratti di epoca ellenistica sono attestati tredici quartieri; di questi, otto vengono attraversati dal canale di Ishtar e quindi menzionati nel campione di 31 tavolette preso in analisi: il quartiere della Porta di Ishtar, il quartiere del Tempio di Adad, il quartiere della Porta di Shamash, il quartiere della Porta del Mercato, il quartiere del Tempio di Emihallake, il quartiere del Tempio di Lugalira, il quartiere di Kirimahu e il quartiere dei Sette Angoli (vedi tabella 2).

Di seguito si presenta una tabella volta a porre in relazione i quartieri della città con i contratti che ne attestano la denominazione⁴⁶.

Quartieri	<i>KIth</i>	Testi
Ishtar Quartiere della Porta di	<i>KA₂.GAL^dINANA</i>	BiMes 24,13; 24,14; BRM 2,14; 2,35; 2,38; OECT 09,18; VS 15,06; YOS 20,031; STUBM No.63-RE
Adad Quartiere del Tempio di	<i>E₂^dISKUR</i>	VS 15,50; YOS 20,096; STUBM No.74-RE (75-RE); STUBM No.95-RE (VDI 1955/4,5); STUBM No.58-RE (59-RE); Iraq 59,37

⁴⁵ Vd. §1.2., p.11

⁴⁶ Dal conteggio sono esclusi i contratti BiMes 24, 42 e YOS 20, 020. Il primo, a causa del suo cattivo stato di conservazione, non è in grado di fornire informazioni sufficienti sul quartiere che menzionava, mentre il secondo riferendosi a un luogo situato al di fuori della città di Uruk, non menziona nessun quartiere a Uruk.

Quartiere della Porta di Šamaš	<i>KA₂.GAL^dUTU</i>	Babyloniaca 15,07; BRM 2,21; STUBM No.79-RE; STUBM No.80-RE
Quartiere della Porta del Mercato	<i>KA₂ 'GANBA*1</i>	BRM 2,24 (YOS 20,040); CM 12,08
Quartiere del Tempio di Lugalira	<i>E₂ d 'LUGAL.IR₉.RA '1</i>	BiMes 24,25; BiMes 24,31; YOS 20,014
Quartiere del Tempio di Emihallake	<i>[E₂]. 'MI.ĤAL.LA '1KE₄</i>	BRM 2,20; STUBM No.81-RE
Quartiere di Kirimmahu	<i>KIRI₆.MAĤ</i>	TCL 13,240
Quartiere del Settimo Angolo	<i>UB '17</i>	Babyloniaca 08,27-35 (VS 15,12)

Tabella 3 – I quartieri di Uruk

I quartieri più attestati sono il quartiere della Porta di Ishtar, quello del Tempio di Adad e della Porta di Shamash con, nell'ordine nove, cinque e quattro menzioni. Per i rimanenti quartieri si ha una media di due o tre menzioni.

4.2. Il quartiere della Porta di Ishtar

Il quartiere della porta di Ishtar è quello meglio documentato nel corpus. Dei 41 testi complessivi del corpus ellenistico in cui è attestato, 20 coinvolgono la vendita o lo scambio di proprietà private, *bītu epšu* (14) e *kišubbû* (6), 20 coinvolgono proprietà definite *bīt ritti*; un testo non è classificabile perché mal conservato.

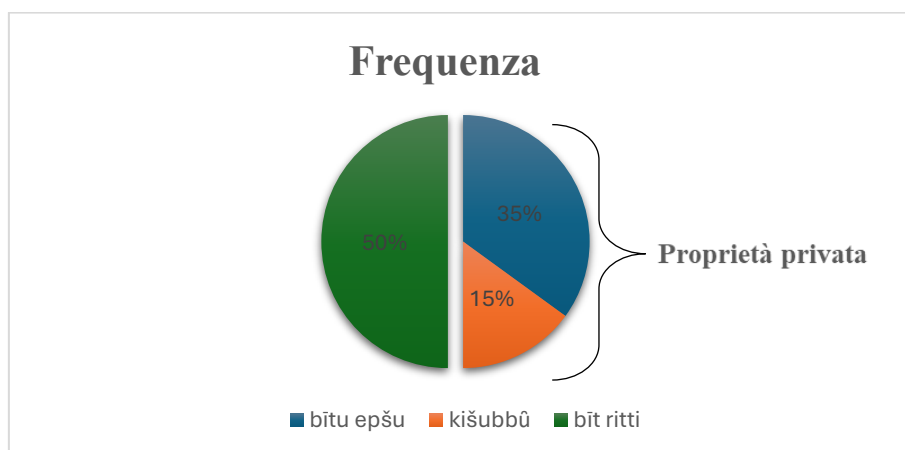


Grafico 4 – Proprietà all'interno del quartiere della Porta di Ishtar

Come si evince dal grafico 4, circa il 50% dell'area del quartiere era di proprietà del tempio, mentre il 15% dei territori era ancora in via di costruzione. Quest'ultimo dato potrebbe indicare una zona soggetta a nuovo popolamento o che era stata distrutta.

Tra i 40 documenti che concernono il quartiere della Porta di Ishtar, 9 attestano la presenza del canale, i cui dati sono dettagliati nella tabella che segue.

N.	Data SE	Scriba	Proprietà	Venditore	Compratore	Orient	Nord	Sud	Ovest	Est	Misure	Prezzo
BiMes 24,14	036.11.20	Itti-Anu-nuhšu/ Anu-belšunu // S-L-U	<i>Kišubbû</i>	Nanaya-Iddin/Dannat-Belti//L-A	^f Adešu-ṭabu /Eruba moglie di Ana-Rabutu-Anu/Anu-Eriba	OENS	casa di Lâbâši/Mukîn-apli	strada della banchina del C.I.	Rihat-Anu fratello di.../N-I	Dannat-Belti/Liblut e kišubbû del venditore	30-15	14 s.
BRM 2,14	051.11.15	Anu-uballit/Itti-Anu-nuhšu//S-L-U	<i>bīt epšu</i>	^f Adešu-Tabat/Eruba/Anu Belšunu moglie di Ana-Rabutu-Anu/Anu-Eriba//K	Ata'-anu/Rihat-Anu	OENS	casa di Aplā/Mannu-ki-Ištar	strada della banchina del C.I.	casa di Anu-Zerlišir/Nanaya-Iddin//Kidīn-Marduk	casa della figlia/Kidīn-Anu/D-B e al kišubbû di N-I	30-30-15-15	½ m.
STUBM No. 63-RE	ca. 51-88	...	<i>bīt epšu u kišubbû</i>	Anu-ahu-ittannu/Kidīn-Anu/D-B	Anu-ahhē-iddin/D-B	OENS	casa Aplāya/Mannu-ki-Ištar	casa Aplāya/Mannu-ki-Ištar	casa Aplāya/Mannu-ki-Ištar	II misura	24-24-6-6	...
							kišubbû Lâbâši/Mukîn-apli	casa Atta'-Anu e kišubbû N-I e D-B	casa Aplāya/Mannu-ki-Ištar	casa ^f Bēlessunu/Kidīn-Anu moglie del compratore	62-67-19-19	
							^f Bēlessunu/Kidīn-Anu moglie del compratore	Nanāya-iddin e Anu-ahhē-iddin/D-B	I misura	II misura e casa Nidinti-Anu/Rabi-Anu	45-45-18-18	
							^f Bēlessunu/Kidīn-Anu moglie del compratore	casa Nidinti-Anu/Rabi-Anu	I misura	vicolo cieco per C.I.	28-28-22-22	
YOS 20,031	067.06.22	Balatu/Bassia//E-Z	<i>bīt epšu u kišubbû</i>	Anat-Rabutu-Anu/Anu-Eriba//K	Ati-Anur/Rihat-Anu	OENS	casa Aplā/Mannu-ki-Ištar	C.I.?	casa Anu-Zerlišir/Nanāya-iddin	casa del compratore e ana-Rabutu-Anu/N-I	n.a.	n.a.
OECT 09,18	076.01.16?	Ištar-šumeriš/Anu-eriba//K	2/3 di <i>E₂ u kišubbû</i>	Kidīn-Anu/Anu-ahhe-iddin...	^f Ahat-abišu/Paranahuru moglie Anu-uballit/Kidīn Anu	...	...	...	...	...	...	6 s.
VS 15,06	119?	...	<i>bīt epšu</i>	Anu-uballi/Nanaya-iddin/Anu-uballi//H	...	NSOE	Illut-Anu/Anu-zer-iddin	via d'accesso per la casa	Strada "Corso del popolo"	...Ušuršu-Anu/Nidintu-Ištar	...	...
						NSOE	via d'accesso	casa di Nadin/Illut-Anu//K	strada del passaggio del C.I	casa di Tattannu il fratello	...	

BR M 2,35	129.2 0	.../Nidintu- Anu//E-Z	<i>kišubbû (bīt ritti)</i>	Anu-ah- ittannu/Dumqi- Anu/Rihat//L-A	Nidintu-šarri/Rihat- Anu	NSOE	bīt ritti di Anu- ah- ittannu/Dumqi- Anu/Rihat	bīt ritti del compratore e bīt ritti di Idat- Anu/N-I	bīt ritti del compratore	strada della banchina di C.I	27-27- 7-7	n.a.
				Nidintu-šarri/Rihat- Anu	Anu-ah-ittannu / Dumqi-Anu / Rihat//L-A	NSOE	bīt ritti di Idat- Anu/Illut-Anu	bīt ritti del compratore	kišubbû proprietà del tempio	strada della banchina di C.I	18-18- 7-7	
BiM es 24,1 3	137.1 2.10	Anu-belšunu/ Nidintu-Anu //S-L-U	<i>Kišubbû (bīt ritti)</i>	Anu-ah-ittannu (Dumqi-Anu) /Dumqi-Anu//L-A	Labaši/Rihat- Anu/Labaši	NSOE	casa di Nidintu- Anu/Illut-Anu	casa del compratore	casa di Rihat- Anu/Anu-ah- ittannu	strada della banchina di C.I	n.a.	1/3 m.
						NSOE	Strada "Corso del popolo"	I misura	casa di Nidintu- Anu/Illut-Anu	casa di Rihat- Anu/Anu-ah- ittannu	...	
BR M 2,38	139.0 5.12	Anu-belšunu/ Nidintu-Anu //S-L-U	<i>Kišubbû</i>	Anu-uballit e Anu- ahhe-iddin/Anu-ab- utir/Nikarchos//Ah' utu	Kidin-Anu/Tanittu- Anu/Tattannu	NSOE	Rihat-Anu/ Šamaš-iddin	palme da dattero del padre dei venditori	casa del compratore	banchina di C.I.	n.a.	10 s.

Tabella 4 – Il quartiere della porta di Ishtar

Legenda tabella 4:

- L-D: Luštammar-Adad
- S-L-U: Sin-leqi-uninni
- K: Kuri
- D-B-: Dannat-Belti
- E-Z: Eku-Zakir
- H: Hunzu
- N-I: Nanaya-iddin
- /: figlio di
- //: discendente di
- s.: sicli d'argento
- m.: mina d'argento
- n.a.: dato non attestato
- ...: dato in lacun

4.2.1. Osservazioni

Orientamento

I contratti con orientamento di tipo OENS sono BiMes 24, 14; BRM 2, 14; STUBM No.63-RE e YOS 20, 031, tutti databili al III secolo. Gli altri quattro con orientamento NSOE, BRM 2,35; BiMes 24,13; BRM 2,38 e VS 15,06, risalgono tutti al II secolo.

La maggior parte dei contratti, indipendentemente dalla tipologia di orientamento adottata, confinano con il canale di Ishtar sul lato corto. Fa eccezione solamente STUBM No.63-RE, con orientamento OENS, in quanto il canale confina sul lato lungo della proprietà. Inoltre, il lato che confina con il canale è in tre occasioni quello a sud, in quattro è quello a est e in una è a ovest. Alla luce di questi dati, si può ipotizzare che la proprietà oggetto del contratto OECT 9, 18, della quale non è possibile determinare l'orientamento a causa del danneggiamento della tavoletta e che si data al 236 a.C., deve confinare sul lato corto con il canale di Ishtar, più precisamente a est o a sud, a seconda della tipologia dell'orientamento.

Collegamento al canale

Unicamente in due contratti le proprietà menzionate si affacciano direttamente sul canale di Ishtar, ovvero in YOS 20, 031 e in BRM 2, 38. Negli altri casi le proprietà confinano con strade che conducono o che separano i lotti di terra dal canale. Per BRM 2,14; 35, BiMes 24, 13; 14 la strada menzionata è quella che costeggia la banchina del canale, per STUBM No.63-RE si fa riferimento a *lā ašû*, una strada senza uscita che porta al canale e infine in VS 15, 06 si menziona una strada chiamata “del passaggio del canale”.

I nomi delle strade non si limitano a descriverne le caratteristiche fisiche⁴⁷, ma contribuiscono anche a riflettere il ruolo e la rilevanza che esse rivestivano all'interno della topografia della città e, in questo caso specifico, il loro rapporto con il canale.

In aggiunta, si possono dedurre le caratteristiche dei lotti venduti in relazione al canale: vi è infatti una differenza significativa tra un lotto che si affacciava su una strada pubblica, che gli abitanti potevano percorrere liberamente, come poteva essere la “strada della banchina del C.I.”, e una proprietà situata lungo un vicolo cieco, dunque una strada pressoché privata, o che si affacciava direttamente sul canale. Tali diverse collocazioni

⁴⁷ Falkenstein, 1941, p.48

potrebbero riflettere un differente grado di privilegio, attribuendo alle proprietà più direttamente connesse al canale una posizione verosimilmente più favorevole rispetto alle altre.

Contratto	Strada	Orientamento
BRM 2, 35	strada della banchina del C.I.	A est; NSOE
BRM 2, 14	strada della banchina del C.I.	A est; NSOE
BiMes 24, 13	strada della banchina del C.I.	A est; NSOE
VS 15, 06	strada del passaggio del C.I.	A ovest; NSOE
BiMes 24, 14	strada della banchina del C.I.	A sud; OENS
STUBM No.63-RE	vicolo cieco per il C.I.	A est; OENS

Tabella 5 – Strade

Come si può osservare dalla Tabella 5, i lotti che confinano con il canale di Ishtar sul lato orientale si affacciano tutti sulla stessa tipologia di strada e hanno tutti lo stesso orientamento. Questo dato potrebbe mostrare una pianificazione schematica della topografia urbana.

Popolamento

a) Professionisti

In alcuni casi i protagonisti delle transazioni dei terreni sono identificati con la loro professione. Solitamente le professioni venivano indicate qualora l'individuo citato non facesse parte delle famiglie tradizionali della città. Si può ipotizzare, quindi, che fossero persone implicate in un nuovo ripopolamento⁴⁸. Le professioni menzionate in questi contratti sono riassunte nella tabella 6.

Contratto	Individuo	Professione
BRM 2,14	Ata'-Anu/ Rihat-Anu	bovaro
BRM 2,35	Nidintu-šarri/Rihat-Anu	costruttore
BiMes 24,13	Nidintu-Anu/Illut-Anu	pescatore
	Labaši/Rihat-Anu/Labaši	costruttore
	Rihat-Anu/Anu-ah-ittannu	cuoiaio
BRM 2,38	Rihat-Anu/Šamaš-iddin	Tagliatore di canne

⁴⁸ Waerzeggers (ed.), 2024

Tabella 6 – Le professioni

Da questi dati si può osservare che poco meno della metà dei contratti coinvolge famiglie nuove nel panorama cittadino. In particolare, i due costruttori dei contratti BRM 2, 35 e BiMes 24, 13 appartengono alla stessa famiglia, ma a una generazione di distanza, poiché BiMes 24, 13 è più recente di una decina di anni (183 a.C. rispetto al 174 a.C.)⁴⁹. Inoltre, tutte le professioni che compaiono in questi contratti beneficiano in qualche modo della vicinanza all'acqua, soprattutto per quanto riguarda il pescatore e il cuoiaio.

b) Donne

Per quanto riguarda gli altri individui menzionati, si nota che in tre contratti, OECT 9, 18, BRM 2, 14 e BiMes 24, 14, a essere coinvolte direttamente nelle transazioni sono donne⁵⁰.

Contratto	Nome	Ruolo
OECT 9, 18	^f Ahat-abišu/ ^f Paranahuru	Acquirente
BRM 2, 14	^f Adešu-Tabat/ ^m Eruba/ ^{md} Anu Belšunu	Venditrice
BiMes 24, 14	^f Adešu-Tabu/ ^m Eruba	Acquirente

Tabella 7 – Le donne coinvolte nelle transizioni

Come si constata dalla tabella 7, nei contratti BRM 2, 14 e BiMes 24, 14 la donna coinvolta è la medesima, come si evince dalla formula onomastica, che la identifica come la moglie di ^mAna-Rabut-Anu/^mAnu-Eriba//Kuri. Anche per quanto riguarda il contratto OECT 9,18, per l'identificazione della donna si fa riferimento al nome del marito e alla sua discendenza: ^mAnu-uballit/Kidin Anu.

La menzione di donne potrebbe suggerire che non ci fossero delle prerogative di genere per questo tipo di transazione⁵¹. Tuttavia, l'identificazione delle figure femminili avveniva comunque sempre attraverso le loro relazioni con una figura maschile, che poteva essere il marito, il padre o un fratello⁵².

⁴⁹ Del Monte, 1999

⁵⁰ Per maggiori dettagli vd. §4.3

⁵¹ Corò, 2018, pp.59 e seguenti

⁵² Per approfondire Corò, 2014

c) Famiglie tradizionali

Per quanto riguarda gli altri individui menzionati nei contratti di questo quartiere si osserva una certa ricorrenza delle medesime famiglie. Ne risulta che alcuni gruppi famigliari compaiono con una certa frequenza in questo tipo di transazioni. Salvo che si tratti di una deformazione archivistica, sembrerebbe di poter dire che queste famiglie avessero delle prerogative specifiche sulla gestione dei lotti vicino al canale di Ishtar⁵³.

4.3. Il Quartiere del Tempio di Adad

Il quartiere del Tempio di Adad è il secondo per cui abbiamo il maggior numero di fonti legali. Infatti, risultano 39 i contratti in cui il quartiere viene menzionato. Di questi, 6 fanno riferimento al canale di Ishtar (di cui 2 duplicati) e 3 (di cui un duplicato) al canale di Turnu, probabilmente un suo affluente. Tutti i documenti provengono probabilmente dal Tempio di Anu e Antu⁵⁴.

I lotti che si affacciano sul canale sono esclusivamente proprietà private: 5 *bītu epšu* e un *kišubbû*. Mentre, per quanto riguarda gli altri contratti del quartiere, questi sono più diversificati: infatti, si attesta la presenza di 11 *bīti epši*, 8 *bīt u kišubbû*, 4 *kišubbû*, 5 *kuruppu*, 3 *bīt ritti* e, infine, un contratto inerente a un muro divisorio. Nel grafico sottostante si inseriscono i dati relativi alle proprietà, per mostrarne le percentuali complessive.

⁵³ Per maggiori dettagli vd. §4.2

⁵⁴ Del Monte,

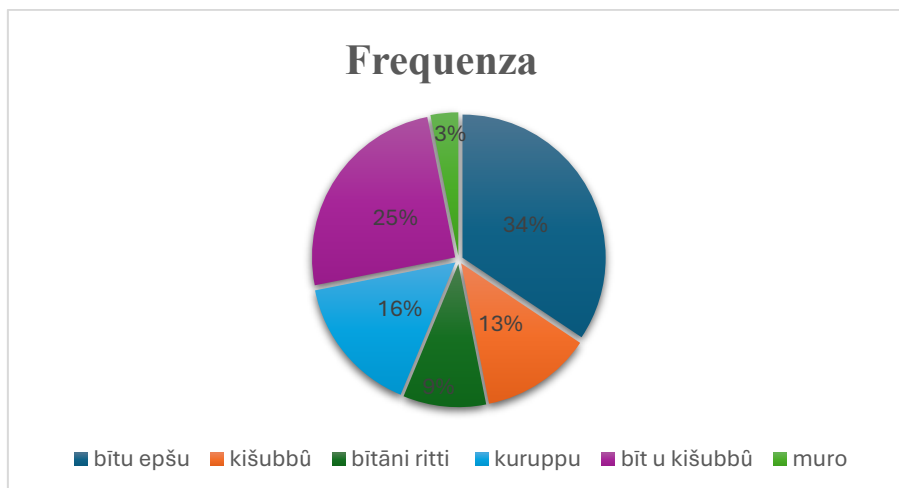


Grafico 5- Frequenze proprietà quartiere Tempio di Adad

Come si evince dal Grafico 5, nel quartiere del Tempio di Adad si osserva una prevalenza di proprietà edificate: rispettivamente 25% per i *bīt u kišubbû* e 36% per i *bītu epšu* (prendendo in considerazione anche i 4 contratti del canale di Ishtar). Si nota inoltre che viene menzionato un tipo di proprietà che non compare nei contratti relativi al quartiere della Porta di Ishtar: il *kuruppu*. Questo era una bottega, di cui Del Monte⁵⁵ e Baker⁵⁶ hanno delineato le caratteristiche.

Nella tabella seguente sono presentati i dati sistematizzati dei contratti relativi al canale di Ishtar.

⁵⁵ Del Monte, 2000, p.179

⁵⁶ Baker, 2010

Numero	Data SE	Scriba	Proprietà	Venditore	Compratore	Orientamento	Nord	Sud	Ovest	Est	Misura	Prezzo
YOS 20, 96	--.01.25	...	<i>bīt epšu</i>	Apollōnios (Rihat-Ištar)/Charmōn	Nidinti-Anu/Anu-zēru-ušabši	OENS	vicolo cieco per C.I. Apollōnios/Charmōn	casaAnu-ab-utir/Anuuballit	Casa Apollōnios/Charmōn	figli di Nanaya-ittannu	24-24-21-30	1 e 1/3 m.
						NSOE	I misura	casa Anu-zer-iddin/Anu-mar-ittannu	Casa Apollōnios/Charmōn	casa Anu-ab-utir/Anu-uballit	9-9-4-4	
STUBM No.58-RE	82.--.--	...	<i>bīt epšu</i>	Nanāya-iddin e Anu-zēru-ušabši /Nidinti-Anu/Anu-zēru-ušabši	Anu-ahu-ittannu/Kidin-Anu /Ištar-ahhē-iddin	OENS	vicolo cieco per C.I. e Apollōnios /Charmōn	casa Anu-zēru-līšir/Anu-abu-utēr	Casa di Apollōnios/Charmōn	casa di Lābāši /Nanāya-ittannu	24-24-21-21	2 m.
						NSOE	I misura	casa Ša-Anu-iššû/Anu-zēru-līšir//ImbiAnu	Casa di Apollōnios/Charmōn	Anu-zēru-līšir // Anuabu-utēr	9-9-4-4	
VS 15, 50	094.04.--	...	<i>bītu</i>		Nidinti-Anu/Tanitti-Anu	NSOE	casa Ariston / Attunu	vicolo stretto per C.I.	vicolo stretto	II misurazione	28-28-28-28	n.a.
							casa Ariston / Attunu	/Ina-qibit-Anu /Kidin-Anu	I misurazione	casa Tanitti-Anu / Anu-aha-Ittanu	10-10-16-15	
STUBM No.74-RE	109.--.7	Anu-iqīšanni/Nidinti-Anu //S-U	<i>bītu</i>	Hainnā/Anu-balāssu-iqbi	Kidin-Anu /Illūt-Anu	NSOE	Casa Šibqat-Ištar/Zēnophilos moglie Philos e C.I.	II uscita sul C.I.	Šibqat-Ištar/Zēnophilos moglie Philos	C.I.	...	10 s.

Iraq 59, 37 ⁵⁷	060?.11.1 0	Anu-ah- ittannu/Rihat- Anu//S-U	<i>kišubbû</i>	Illut-Anu/Kidin- Anu	Anu-balassu- iqbi/Hanni	NSOE	<i>kišubbû</i> del venditore	<i>kišubbû</i> del venditore	casa del compratore	banchina del I.C.	18-16	17 s.
------------------------------	----------------	---------------------------------------	----------------	-------------------------	----------------------------	------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------	----------------------	-------	-------

Tabella 8 – Il quartiere della Tempio di Ada

Legenda della tabella 8:

- S-L-U: Sin-leqi-uninni
- /: F iglio di
- //: discendente di
- s.: sicli d’argento
- m.: mina d’argento
- n.a: dato non attestato
- ...: dato in lacuna

⁵⁷ Per il riconoscimento del quartiere menzionato nel documento vd. Corò, 2024

4.3.1. Osservazioni

Orientamento

Analogamente al quartiere precedente, anche in questo caso si ha una distinzione per quanto riguarda l'orientamento dei terreni in base alla cronologia. I due lotti più antichi, YOS 20, 96 e STUBM No.58-RE databili al 230 a.C., infatti, sono orientati seguendo il modello OENS, mentre quelli più recenti, VS 15, 50 e STUBM No.74-RE databili al II secolo, secondo la tipologia NSOE. Inoltre, come si era sottolineato precedentemente⁵⁸ le due tavolette, YOS 20, 96 e STUBM No.58-RE, che sono inerenti alla medesima proprietà, impiegano entrambe le tipologie di orientamento, non apportando, però, modifiche metodologiche, poiché lo scriba, nella descrizione del lotto, parte sempre dal lato più lungo.

Anche in relazione al quartiere del Tempio di Adad, si osserva lo stesso pattern già evidenziato nel caso del quartiere della Porta di Ishtar: quattro proprietà su cinque insistono sul canale di Ishtar sul lato corto. Più precisamente, la proprietà orientata secondo il modello OENS confina con il canale sul lato settentrionale, mentre quella orientata secondo quello NSOE vi si affaccia sul lato orientale.

Un caso particolare è rappresentato dal contratto STUBM No.74-RE, poiché presenta su tre lati della proprietà elementi che rimandano al canale (il canale stesso e due vie di uscita).

Collegamento al canale

I primi tre contratti in ordine cronologico riguardano proprietà che non si affacciano direttamente sul canale, ma su una strada che portava ad esso. In due casi si tratta di un vicolo cieco che porta al canale e nel terzo di un vicolo stretto. Solo in Iraq 59, 37 e STUBM No.74-RE le proprietà si affacciano direttamente sul corso d'acqua. L'accesso più o meno diretto all'acqua poteva essere un elemento rilevante nel prestigio della proprietà venduta. Si è tentato di confrontare il prezzo dei lotti con orientamenti diversi, ma tale paragone è risultato problematico in quanto non in tutti i contratti è menzionata la grandezza del lotto e perché il lotto può essere edificato (*bītu*) o vuoto (*kišubbū*).

Nar-Turnu

⁵⁸ p.18 di questo lavoro

Come si è già accennato, all'interno del corpus di contratti del Quartiere del tempio di Adad se ne trovano tre, OECT 9, 5; STUBM No.95-RE (con il suo duplicato VDI 1955/4,5), in cui si fa riferimento alla presenza di un altro canale, il *Nar-Turnu*⁵⁹, che probabilmente costituiva uno dei rami del canale principale.

I dati relativi a queste due proprietà sono riassunti nella tabella che segue.

STUB M No.95- RE	137. --.12	Anu- bēlšunu/ Nidinti- Anu// SLU	<i>bītu</i>	Rihat- Ištar/Bagana -Anu/Hibā,	^f Taddin- Nanāya (^f Hanā) figlia venditore	NSO E	strada Via del Popol o	casa Halil- Nergal/Šulē -Adad	Anu-zēru- iddin/Nidinti -Anu//Ah;	strada Via del Popolo	3 s.
OECT 9, 5	...	...	<i>kišubbū</i>	Dannat- Belti/Anu- ah-ittannu	Nidintu- Anu/Anu -ah- ittannu	OEN S	Canal e Turnu	kisubbu dei fratelli che si dividono il lotto	kisubbu Anu -ahhe-iddin /Anu-ah- ittannu e Šibqat-Anu /Ana-rabut- Anu	kisubbu Nidintu- Anu/Liblu ṭ	n. a

Tabella 9 – Contratti relativi al canale di Turnu

Popolamento

a) Professioni

Anche in questo caso alcuni individui menzionati nei contratti vengono identificati dalla professione che svolgono. Analogamente, alcune di queste professioni sono collegate all'uso dell'acqua: in STUBM No.74-RE il venditore del lotto che si affacciava direttamente sul canale era un pescatore e in STUBM No.95-RE sempre il venditore era un lavoratore dell'argilla.

Si osserva che le professioni legate all'acqua sono diverse da quelle identificate per il quartiere della Porta di Ishtar.

Contratto	Individuo	Professione
STUBM No.74-RE	Hainnā/Anu-balāssu- iqbi	Pescatore
	Kidin-Anu/Illūt-Anu	Scriba alfabetico del Tempio

⁵⁹ Zadok, 1985, RGTC 8, p.386

STUBM No.95-RE	Rihat-Ištar/Bagana-Anu/Hibā	Lavoratore dell'argilla
Iraq 59, 37	Illut-Anu/Kidin-Anu e Anu-balassu-iqbi/Hanni	Scribi interpreti

Tabella 10 – Professioni quartiere del Tempio di Adad

a) Donne

Nel contratto STUBM No.74-RE viene menzionata come vicina una donna proprietaria di una casa costruita, una tale ^fŠibqat-Ištar, figlia di Zēnophilos, moglie di Philos.

b) Stranieri

Un altro aspetto interessante che si analizzerà più approfonditamente nel capitolo successivo è la presenza, in quattro sui cinque contratti inerenti al canale di Ishtar, di famiglie con membri con nome greco (tabella 11)⁶⁰.

Tavoletta	Individuo	Ruolo
YOS 20, 96	Apollōnios/ Charmōn	Venditore
STUBM No.58-RE	Apollōnios/ Charmōn	Vicino
VS 15, 50	Ariston / Attunu	Vicino
STUBM No.74-RE	^f Šibqat-Ištar/Zēnophilos moglie Philos	Vicina

Tabella 11 – Individui con nome greco

4.4. Quartiere della porta di Shamash

Secondo la ricostruzione di Del Monte⁶¹ l'ubicazione della porta di Shamash doveva essere sul lato orientale delle mura della città a sud rispetto alla Porta di Ishtar e alla Porta di Adad.

Per questo quartiere si dispone in totale di diciassette contratti; tra questi, due si riferiscono a lotti che si trovano al di fuori delle mura della città e quattro fanno riferimento al canale di Ishtar.

Le proprietà situate nel quartiere della porta di Shamash sono: *bītu u kišubbû* (7), *kišubbû* (5), *bītu epšu* (2) e un *kuruppu epšu*. I due contratti relativi a lotti al di fuori delle mura della città hanno come oggetto della transazione arativi. Infine, in un documento

⁶⁰ Per maggiori dettagli vd. §4.3

⁶¹ Del Monte, 2004

particolare, il BRM 2, 50, oltre alla casa edificata, l'oggetto della transazione include anche un piccolo vaso di bronzo e uno specifico indumento⁶².

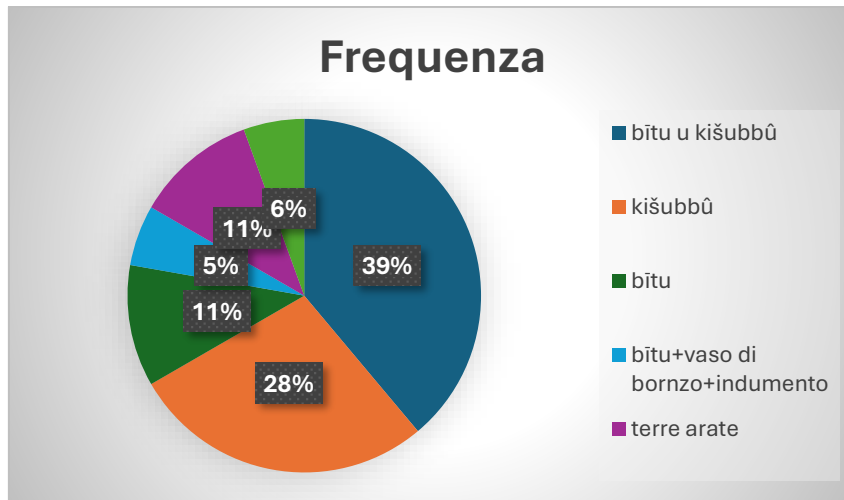


Grafico 6 – Frequenza quartiere Porta di Shamash

Come evidenziato nel Grafico 6, il quartiere si caratterizza per una significativa presenza di terreni non edificati (28%) e di lotti di terra edificati dotati di giardino o di aree ancora edificabili (39%). Tale elemento rappresenta una componente rilevante della configurazione urbanistica della zona, evidenziando la disponibilità di spazi non ancora completamente sviluppati e potenzialmente edificabili.

Bisogna rimanere comunque cauti, poiché, rispetto ai primi due quartieri analizzati, in questo caso si hanno meno fonti a disposizione, per cui è più difficile avere un quadro d'insieme soddisfacente.

⁶² Si configura come un dono rivolto a una donna, probabilmente in occasione del suo matrimonio.

Numero	Data SE	Scriba	Proprietà	Venditore	Compratore	Orient.	Nord	Sud	Ovest	Est	Misura	Prezzo
BRM 2, 21	075.06.25	Ištar-ah-iddin	<i>bītu u kišubbû</i>	Ina-qibit-Anu/ Nidinti anu/ Ša-Anu-iššu// E-Z	Sumuttu-anu/anu-ah-ittanu e anu-ah-ittanu/Tab-šum - Nanaya	OENS	Nidintu-Anu /Uruk-zaku (Illut-anu)/ Anu-ahheiddin	Anu-ah-ušabši/ Kidin-anu// EZ	33 Strada stretta che porta al C.I.	33 Tattanu/Anu-balassu-iqbi//EZ	33 - 20	1/3 m. e 5 s.
STUBM No.80-RE	109-102.7.16	.../Anu-ahhē-iddin//EZ	<i>kišubbû</i>	Anu-balāssu-iqbi/Anu-mukīn-apli/Anu-balāssu-iqbi//EZ	Anu-uballit /Anu-zēru-iddin /Labashi//EZ	NSOE	C.I.	strada “Corso del Popolo”	Casa Nidinti šarri/ Rihat-bēlet-šēri / Tab-rā(?), servo e casa di a-qibīt-Anu/Anu-uballit	kišubbû Ina-qibīt-Anu fratelli / Mukīn-apli / Tattannu//EZ	n.a.	5 s.
STUBM No.79-RE	119.3.20	Mukīn-apli/Nidinti -Anu//EZ	<i>kišubbû</i>	Lâbâši/Kidin-Anu/Anu-mukīn-apli//EZ	Anu-uballit/Anu-zēru-iddin /Lâbâši//EZ	NSOE	C.I.	...	casa dei figli di Ina-qibīt-Anu/...	kišubbû di .../Tattannu	n.a.	10 s.
Bab. 15, 07	161.02.30	Inaqibit-Anu/ Šamaš-eṭir// E-Z	<i>bītu u kišubbû</i>	Anu-ahhe-iddin e Ištar-šum-eriš / Nidintu-Anu / Anu-ahhe-iddin	Demetrios /Archias servo di Syros/Kephalon/ Syros	NSOE	kišubbû Demetrios / Archias	Idat-Anu/Ina-qibit-Nanaya	Strada di accesso per Hakidda	Strada stretta che porta al canale <i>šappi</i>	n.a.	10 s.

Tabella 12 – Il quartiere della porta di Shamash

Legenda della tabella 12:

- EZ: Eku- Zakir
- /: Figlio di
- //: discendente di
- s.: sicli d’argento
- m.: mina d’argento
- n.a: dato non attestato
- ...: dato in lacuna

4.4.1. Osservazioni

Orientamento

Si può osservare che, come per gli altri quartieri, l'elemento discriminante per l'orientamento dei lotti di terra da OENS a NSOE è la cronologia: infatti, gli unici due contratti con il lotto di terra orientato OENS sono quelli più antichi, databili il primo al 258 a.C. e il secondo al 237 a.C., mentre gli altri contratti, orientati NSOE, sono databili al II secolo.

Babyloniaca 15, 07, nonostante sia stato aggiunto al corpus di ricerca, non è relativo specificamente al canale di Ishtar, ma si riferisce ipoteticamente a un suo affluente, il canale *šappi*⁶³. Non si hanno altri riferimenti a questo canale all'interno degli archivi di Uruk.

Collegamento al canale

I contratti relativi al canale di Ishtar BRM 2, 21; STUBM No.79-RE e STUBM No.80-RE presentano lotti di terra che si affacciano sul canale sul lato lungo, rispettivamente a ovest per il primo e a nord per gli altri due.

Popolamento

Gli individui di questi contratti non vengono identificati con le loro professioni, con l'unica eccezione di STUBM No.79-RE, in cui sul lato ovest del lotto oggetto della transazione, viene identificato un vasaio di cui, tuttavia, non è rimasto il nome.

Questo elemento potrebbe indicare come in questo quartiere fossero ancora presenti le famiglie tradizionali della città. Un ulteriore indizio a sostegno di questa ipotesi è la presenza in due contratti, STUBM No.79-RE e STUBM No.80-RE, di individui appartenenti alla famiglia Lâbâši, famiglia che si attesta anche in diversi altri contratti e per la quale si dispone di un dossier piuttosto consistente⁶⁴.

⁶³ Termine non accolto ancora definitivamente dalla comunità scientifica

⁶⁴ Per un'analisi più dettagliata dei due contratti vd. Corò 2018, pp.237-240

4.5. Quartiere del Tempio di Lugalira

In questo quartiere, i documenti relativi al canale di Ishtar sono 3 su un corpus di fonti complessivo di 12 contratti.

La natura dei lotti oggetto delle transazioni è piuttosto varia: le tre proprietà che si affacciano sul canale sono tutti lotti edificati, mentre, negli altri contratti si menzionano *kišubbû*, *bītu*, un *kiruppu* (RIAA 293) e in YOS 20, 021 viene venduta non solo un’abitazione, ma anche una stalla (*tarbašu*).

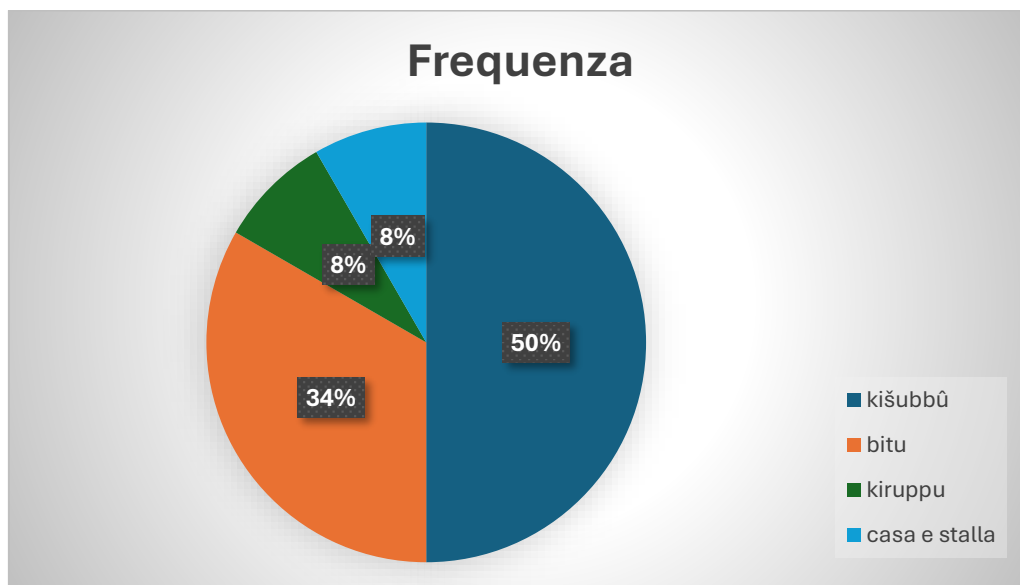


Grafico 7 – Frequenze quartiere del Tempio di Lugalira

Dal grafico 7, la distribuzione delle tipologie di lotti venduti mostra una prevalenza di lotti non edificati e quindi, come per il quartiere di Shamash, l’area comprendeva una disponibilità di spazi non ancora completamente sviluppati e potenzialmente edificabili.

Nella tabella 13 (sotto) si presentano i dati sistematizzati dei contratti relativi al canale di Ishtar.

Numer o	Data SE	Scriba	Proprie tà	Venditore	Compratore	Orie n.	Nord	Sud	Ovest	Est	Misur e	Prezz o
YOS 20, 014	026.03. 23	Itti-Anu- nuhšu/Anu- belšunu	<i>bīt epšu</i>	Tanittu- Anu/Iqiša//Ah'utu	Nanaya-iddin/Anu- belšunu	NSO E	kišubbû di ʿEribtu/Kidi n-Anu	strada del I.C.	Anu-iqišanni e Anu- ušallim / Tanittu-Anu	accesso al lotto e alla casa di ʿEribu	23 1/3-23 1/3- 19-19	1/2 m e 2 1/2 s.
BiMes 24, 25	155.07. 06	Ana-qibit-Anu/ Labaši/Lišir// Gimil-Anu	1/3 <i>bīt epšu u kišubbû</i>	Anu-zer-iddin, ... /Anu-ahhe- iddin/Nikarchos//Ah' utu	Anu-belšunu/Anu- ahhe-iddin/ Nikarchos//Ah'utu	NSO E	strada che conduce al C.I.	strada stretta che conduce al C.I.	Via “Corso del Popolo”	Anu-ab-utir/ Nikarchos//Ah' utu e le altre parti della casa	n.a.	n.a.
BiMes 24, 31	...	...	2/5 <i>bītu</i>	Anu-ahhe-iddin e Anu-uballit/Tanittu- Anu/Uppulu// Ah'utu	Diophantos/Kephalon/ Anu-balassu-iqbi// Ah'utu	NSO E	strada stretta della banchina di I.C.	kišubbû di Diophantos/Kepha lon il compratore	Kephalon/An u-balassu- iqbi//Ah'utu il padre del compratore	Banchina di I.C.	n.a.	1/2 mina

Tabella 13 – Quartiere del Tempio di Lugalira

Legenda della tabella 13:

- /: Figlio di
- //: discendente di
- s.: sicli d'argento
- m.: mina d'argento
- n.a: dato non attestato
- ...: dato in lacuna

4.5.1. Osservazioni

Orientamento

Dalla Tabella 13 si può osservare che i tre contratti inerenti a questo quartiere hanno lo stesso orientamento NSOE, nonostante il YOS 20, 14 sia piuttosto antico, datato, infatti, al 286 a.C. Gli altri lotti inerenti al quartiere, che non fanno tuttavia riferimento al canale di Ishtar, hanno come orientamento prevalentemente quello OENS, con tre eccezioni orientati a NSOE. Di questi documenti, in due casi non si conosce la datazione, mentre il terzo è databile al 217 a.C.

Collegamento al canale

Tutti i lotti si affacciano con il lato lungo sulla strada che conduce al canale di Ishtar, a nord per BiMes 24, 25; 31 e a sud per il contratto YOS 20, 014.

Solo il documento BiMes 24, 31 evidenzia che il lotto si affaccia anche direttamente sul canale in questione, con il lato corto a est.

La menzione, in tutti i contratti, di diverse strade che portavano al canale di Ishtar, sembra evidenziare la rilevanza del canale all'interno del quartiere del Tempio di Lugalira, tanto da essere il riferimento per i loro nomi.

Popolamento

All'interno di questi documenti la maggior parte degli abitanti coinvolti nelle transazioni sembra appartenere alle famiglie tradizionali della città. Si evidenzia, però, che l'acquirente del lotto oggetto della transazione in Bimes 24, 31 ha un nome greco, come suo padre, pur appartenendo a un clan tradizionale.

4.6. Quartiere della Porta del Mercato

Nu mer o	Data SE	Scriba	Prop rietà	Venditore	Comprator e	Orienta mento	No rd	Sud	Ovest	Est	Mis ura	Pre zzo
BR M 2,24	082. 07.1 1	Ištar-šum- eriš/Anu- eriba//K.	<i>bīt</i> <i>epšu</i> <i>u</i> <i>kišub</i> <i>bû</i>	Rihat-Anu e Anu-mar- ittannu/Labaši/ Anu-mar ittannu	Nanaya- iddin fratello Labaši/Anu -mar- ittannu	NSOE	Str ada del C.I.	Arad- Ninurta/ Nidintu- Ištar	strada banch ina C.I.	<i>kišubbû</i> di Anu- ikšur/Anu-ah- ittannu/E-Z	n.a.	n.a.
CM 12,0 8	124. 10.1 8	Anu-qisan /Nidintu- Anu/S-L- U	<i>bītu</i> e schia va	Anu-mar- ittannu/Labaši/ Anu-mar- ittannu	Rihat-Anu e Nidintu- Anu//L.	NSOE	Str ada del C.I.	<i>kišubbû</i> dei figli di Arad- Ninurta	strada che porta al C.I.	<i>kišubbû</i> Anu- ikšur/anu-ahu -ittannu// E-Z	n.a.	5/6 m.

Tabella 14 – Quartiere della porta del Mercato

Legenda della tabella 14:

- S-L-U: Sin-Leqi-unninni
- EZ: Eku-Zakir
- /: Figlio di
- //: discendente di
- m.: mina d'argento
- n.a: dato non attestato

4.6.1. Osservazioni

Il quartiere della Porta del mercato è attestato solo da quattro documenti: i due analizzati nella tabella 14 (sopra), nei quali viene menzionato il canale di Ishtar, con un loro duplicato e STUBM No.27-RE⁶⁵.

I due contratti della tabella 14 si riferiscono allo stesso lotto di terra a una generazione di distanza.

Orientamento

⁶⁵ Corò, 2018, p.154-155

L'orientamento del lotto di terra non cambia nell'arco dei quarant'anni che separano un contratto dall'altro, rimane NSOE.

Collegamento al canale

Il lotto di terra non si affaccia direttamente sul canale di Ishtar, confina sul lato lungo a nord con una strada che porta al corso d'acqua.

Popolamento

a) Professioni

In entrambi i contratti viene specificata la professione degli individui protagonisti nella transazione. È interessante notare che nel contratto BRM 2, 24 viene specificato che Labashi era un proprietario di prebende di costruttore, ^{lu₂}ŠIDIM^{-tu₂}, mentre, nell'altro contratto, lo stesso individuo è denominato come *arad ekalli*⁶⁶. La famiglia di Anu-mar-ittannu, attestata da generazioni come famiglia di costruttori, è la stessa che ricorre frequentemente anche nei contratti relativi al quartiere della Porta di Ishtar. Inoltre, nei documenti sono menzionati altri professionisti: in CM 12, 08 il proprietario del lotto a sud della proprietà oggetto della transazione è identificato come scriba su pergamena della proprietà di Anu.

4.7. Quartiere del Tempio di Emihallake

Il quartiere del Tempio di Emihallake è attestato in totale da sette contratti. I terreni oggetto delle transazioni comprendono lotti vuoti, edificati, una casa distrutta (YOS 20, 068) e un muro (VS 15, 25).

Tra questi documenti solo due fanno riferimento al canale di Ishtar. Nella tabella 15 si descrivono i dati inerenti a questi contratti.

Nume ro	Data SE	Scriba	Propri età	Venditore	Comprat ore	Orie nt.	Nord	Sud	Ovest	Est	Misu ra	Prez zo
BRM 2,20	071.06. 20	Anu- eriba/Ra bi- Anu//K.	<i>bīt ritti</i> (<i>bīt</i> <i>epšu u</i>	Kidin-Anu e Anu-ah- ittannu/Rihat	Sumuttu- Anu e Mattanat u-Anu/	NSO E	strada stretta banchin a di I.C.	<i>bīt ritti</i> (<i>kišubb</i> <i>û</i>)	<i>kišubbû</i> di Anu-ab- utir/Anu- ah-	via d'acce sso al C.I. e	30-30	14 s.

⁶⁶ Per approfondire l'utilizzo di questa parola vd. Baker

			<i>kišubb</i> <i>û</i>)	-Anu/Anu- mukin-apli	Nidintu- Anu/R-A				ittannu/Nidi ntu- Anu/Anu- uballit//E-Z	<i>bīt</i> <i>epšu u</i> <i>kišubb</i> <i>û</i> dei vendit ori		
STUB M No.81 -RE	109- 102.12. 10	// E-Z	<i>kišubb</i> <i>û</i>	Anu- ittannu/Lâbâ ši- Anu/Tattann u//E-Z	Mattanītu -Anu e Anu-ahu- ittannu/L	NSO E	passagg io dei comprat ori	adiacen te al vicolo dei comprat ori	<i>bitu</i> di Anu- balāssu- iqbi/..	10 strada stretta che porta al C.I.	43-10	...

Tabella 15 – Quartiere del tempio di Emihallake

Legenda della tabella 15:

- K: Kuri
- EZ: Eku-Zakir
- /: Figlio di
- //: discendente di
- s.: sicli d'argento
- n.a: dato non attestato
- ...: dato in lacuna

4.7.1. Osservazioni

Orientamento

I lotti, oggetto delle transazioni nei due contratti analizzati nella tabella 15, hanno lo stesso orientamento NSOE degli altri documenti che menzionano questo quartiere; fatta eccezione per uno, databile al 174 a.C., che ha come orientamento OENS.

Collegamento al canale

Entrambi i lotti si affacciano al canale sul lato corto a est. In BRM 2, 20 il lotto di terra non solo dà sul canale su due lati, quello a nord e a est, ma uno dei due è una via d'accesso privata al corso d'acqua. La collocazione di questa proprietà potrebbe averne accresciuto l'attrattiva per alcuni abitanti; infatti, tale caratteristica avrebbe potuto risultare particolarmente vantaggiosa per l'acquirente in relazione alla propria professione (vedi sotto).

Popolamento

a) Professioni

Nel contratto BRM 2, 20 si sottolinea che l'acquirente del lotto di terra è un marinaio. Questo potrebbe spiegare la volontà di comprare un terreno che ha ben due affacci con riferimento al corso d'acqua, di cui uno diretto.

b) Famiglie tradizionali

I protagonisti di tutte le transazioni che si riferiscono a questo quartiere vengono identificati mediante una qualifica professionale e, quindi, non appartengono alle famiglie tradizionali della città⁶⁷. Questo dato potrebbe far pensare a uno spostamento delle famiglie tradizionali e, quindi, un ripopolamento del quartiere

⁶⁷ Vd. Corò, 2018, p.242

4.8. Quartiere di Kirmahhu

N.	Data	Scriba	Proprietà	Venditore	Compratore	Orient	Nord	Sud	Ovest	Est	Misura	Prezzo
TC L 13,2 40	088. 03.--	Anu-ahhe- iddin/Anu- belšunu//EZ	<i>kišub</i> <i>bû</i>	Anu-mar- ittannu/Il ut-Anu// K.	Ina-qibit-Anu e Anu-ah-ittannu /Anu-bullissu //K.	NS OE	18 Anu- mar- ittannu/Il lut-Anu	18 I. C.	18 Passa ggio tra questi	Sumuttu-Anu/ Anu-ah-ittannu e casa dei compratori	18- 12	n.a.

Tabella 16 – Quartiere di Kirmahhu

4.9. Quartiere del Settimo Angolo

Numero	Data	Scriba	Proprietà	Venditore	Compratore	Orient	Nord	Sud	Ovest	Est	Misura	Prezzo
Bab. 08,2 7-35	130.0 1.17	Anu- iqišanniribe/ Nidintu- Anu/S-L-U	bīt ritti (bitu)	Kittu- Anu/Il lut -Anu	Kittu- Anu/Anu -zer- iddin	NSO E	^f Adešu- ṭabat/ [Anu- balas]su -iqbi	I. C.	Tattannu-Nanaya schiavo di Kephalon/Anu- balassu-iqbi e Nidintu-šarri/ [Sumuttu]-Anu schiavo di Anu- belšunu/Anu- balassu-iqbi	strada stretta della banchi na I.C.	n.a.	1/3 mina 5 sicli

Tabella 17 – Quartiere del Settimo Angolo

Legenda della tabella 16 e 17:

- S-L-U: Sin-Leqi-unninni
- K: Kuri
- EZ: Eku-Zakir
- /: Figlio di
- //: discendente di
- n.a: dato non attestato
- ...: dato in lacuna

4.9.1. Osservazioni

Per questi ultimi due quartieri, Kirimmahu e Settimo Angolo, si hanno rispettivamente solo tre e una fonte (di cui si è conservato anche un duplicato VS 15, 12).

Il nome del quartiere del Settimo Angolo è particolare poiché non viene mai citato nella storia degli studi e si dispone solo di un'unica fonte che ne attesti l'esistenza. Questa denominazione è probabilmente collegata a un toponimo neo-assiro (*ub.imin^{ki}*) utilizzato per la città di Uruk nelle liste geografiche⁶⁸.

Popolamento

a) Professioni

Per quanto riguarda i documenti inerenti a questi due quartieri, i protagonisti coinvolti nelle transazioni non vengono identificati con la loro discendenza, ma attraverso la loro professione. In ordine, per il quartiere del Settimo Angolo il venditore è definito come follatore, i vicini del lotto, rispettivamente, sono identificati come pescatori, costruttori e lavoratori del Tempio. Mentre per il quartiere del Giardino, viene specificato che il vicino sul lato settentrionale è uno spremitore d'olio (Tabella 18).

Contratto	Individuo	Professione
Babyloniaca 08, 27-35	Kittu - [Anu/Illut-Anu]	Follatore
	Adešu-ṭabat/[Anu-balas] su-iqbi	Pescatore
	Dumqi-Anu/Anu-ah-utir	Costruttore
	Anu-mar-ittannu	Lavoratore della casa degli dèi
TCL 13, 240	Anu/Anu-ah-ittannu	Spremitore d'olio

Tabella 18 – Professioni

In Babyloniaca 08, 27-35, le case che confinano sul lato ovest con il lotto di terra oggetto della transazione appartengono a degli schiavi, che vengono identificati con la discendenza del loro padrone.

⁶⁸ MSL 11, 54–56; 63

I documenti Babyloniaca 08, 27-35; CM 12, 08 (Quartiere della Porta del Mercato); BRM 2, 38 e BiMes 24, 13 (Quartiere della Porta di Ishtar) sono accomunati dal fatto che vengono redatti dallo stesso scriba. Questi quattro contratti vengono stilati nell'arco di circa dieci anni, 187-174 a.C. e, nonostante non si evidenzia una particolare famiglia ricorrente o uno stile di scrittura simile, si sottolinea il fatto che quasi tutte le famiglie coinvolte vengano definite attraverso la loro professione.

5. Il popolamento dell'area del Canale di Ishtar

Dal corpus di tavolette cuneiformi rinvenute a Uruk, si può osservare che la maggior parte dei documenti giuridici appartiene ad archivi di poche famiglie, le cui genealogie possono essere delineate per diverse generazioni. appartenenti alla borghesia urbana⁶⁹. Per la natura stessa delle fonti, i testi presi in esame in questa ricerca contengono numerosi nomi propri. Dall'analisi presentata nel capitolo precedente, emerge una netta prevalenza di individui con nomi autenticamente babilonesi, appartenenti quindi alle famiglie tradizionali della città. Accanto a questi, tuttavia, compaiono anche diversi individui portatori di nomi stranieri, tra i quali rivestono particolare importanza ai fini della presente trattazione, quelli di origine greca.

Si può ricostruire l'origine di un individuo grazie alla consuetudine degli scribi di delineare l'identità di una persona attraverso la sua genealogia. Nel mondo ellenistico, un cittadino urukeno poteva avere un nome totalmente tradizionale (con all'interno menzione della dea Ishtar o del dio Anu), avere un doppio nome, uno babilonese e uno greco e, a partire dal II secolo, nel tardo periodo seleucide, avere nomi esclusivamente greci. Oltre all'analisi onomastica, un ulteriore elemento utile per identificare i protagonisti dei contratti studiati è la menzione della loro professione. Come già osservato nel capitolo precedente⁷⁰, nel corso dell'analisi dei testi è emerso che l'indicazione dell'attività professionale tra gli elementi identificativi dei partecipanti a una transazione tende a segnalare la loro mancata appartenenza alle grandi famiglie cittadine. In questi casi, infatti, la professione costituisce un criterio alternativo di identificazione personale,

⁶⁹ Joannes, 2023

⁷⁰ Cfr. *supra*, p.28, Waerzeggers (ed.), 2024

impiegato al posto della genealogia, che rappresentava invece la modalità più comune per individuare i membri delle famiglie più prestigiose e radicate nel contesto urbano.

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati più nel dettaglio i gruppi precedentemente citati (le famiglie tradizionali, gli stranieri, le donne e gli schiavi), considerando il campione relativo al canale di Ishtar e ponendolo sistematicamente a confronto con l'intero corpus di documenti inerenti alla compravendita di terre. Partendo dall'analisi delle grandi famiglie tradizionali, finalizzata ad approfondire le loro strategie economiche in relazione ai lotti di terreno affacciati sul canale di Ishtar, l'attenzione si sposterà su gruppi più circoscritti di individui. Saranno infatti esaminate le tavolette che registrano transazioni nelle quali compaiono individui con nomi stranieri, donne, schiavi e professionisti. I dati raccolti permetteranno di delineare un quadro più completo della composizione sociale e del popolamento dell'area del canale di Ishtar a Uruk nel corso dei due secoli presi in esame (III-II sec. a.C.). Infine, si analizzerà il fenomeno che vede individui espandere i propri possedimenti verso il canale: una prassi per cui un cittadino acquistava un lotto di terra che si affacciava sul canale di Ishtar adiacente a un terreno già di sua proprietà.

5.1. Le grandi famiglie

Già nei primi studi sulle fonti da Uruk ellenistica, si osservava la ricorrenza nei contratti di nomi di particolari famiglie, deducendone che i contratti appartenessero appunto agli archivi privati di queste famiglie la cui ricostruzione è stata variamente proposta nel tempo⁷¹.

L'analisi si concentrerà inizialmente sulle famiglie più frequentemente menzionate nel corpus di tavolette relativo al canale di Ishtar, per poi estendersi ai gruppi familiari meno documentati. Per le famiglie già oggetto di studi approfonditi, la discussione prenderà in considerazione la bibliografia esistente, integrandola con nuovi

⁷¹ Doty, 1978; Del Monte, 1999 e 2002; Boiy, 2011; Corò, 2021; Corò-Pearce, 2023

documenti che permettono di arricchire il quadro delle conoscenze sui lotti da esse possedute.

Seguendo il metodo introdotto da Doty, anche nel presente studio, i dossier sono identificati con il nome del membro della famiglia più prominente⁷².

5.1.1. La famiglia di Dannat-Belti/ Luštammar-Adad

La famiglia maggiormente attestata nei contratti di compravendita di lotti situati lungo il canale di Ishtar è quella di Dannat-Bēlti/ Luštammar-Adad. Oltre alle menzioni riportate da Doty⁷³, nel corpus di riferimento per questo lavoro, sono stati individuati altri otto documenti riguardanti contratti di compravendita di lotti che si affacciavano sul canale di Ishtar che coinvolgevano, attivamente o passivamente, alcuni membri di questa famiglia.

Degli otto documenti che menzionano i membri di questa famiglia, sette sono inerenti al quartiere della Porta di Ishtar e uno a quello della Porta di Adad.

Di seguito si riportano in una tabella solamente le tavolette in cui i membri della famiglia coinvolti svolgono un ruolo attivo, acquirente o venditore, allo scopo di comprendere meglio la loro presenza lungo gli argini del canale di Ishtar.

Tavolette	Data	Membro familiare	Ruolo
STUBM No.63-RE	S.E. 51-88	Anu-ahu-ittannu/Kidin-Anu/Dannat-Bēlti	Venditore
		Anu-ahhē-iddin/Dannat-Bēlti	Acquirente
BiMes 24, 14	S.E. 36	Nanaya-Iddin/Dannat Belti// Luštammar -Adad	Venditore
BRM 2, 35	S.E. 129	Anu-ah-ittannu/Dumqi-Anu/Rihat//Luštammar-Adad	Venditore
BiMes 24, 13	S.E. 137	Anu-ah-ittannu (Dumqi-anu) / Dumqi-Anu//Luštammar-Adad	Scambio di proprietà
OECT 9, 18	S.E. 76	Kidin-Anu/Anu-ahhe-iddin...	Venditore
VS 15, 06	S.E. 119	Anu-uballit/Nanaya-iddin/Anu-uballit//Hunzu	Venditore

⁷² Doty, 1977, p.161

⁷³ Doty, 1977, p.229 e ss.

OECT 9, 5	/	Dannat-Belti/Anu-ah-ittannu	Venditore
-----------	---	-----------------------------	-----------

Tabella 19 – Membri coinvolti della famiglia di Dannat-Belti/ Luštammar-Adad

Come si evince dalla Tabella 19, l'arco cronologico di questi documenti si sviluppa per circa un secolo, dal 276 al 175 a.C.

Un aspetto particolarmente interessante è che la maggior parte dei membri della famiglia coinvolti attivamente nelle transazioni compare con il ruolo di venditore. Fanno eccezione solo due documenti: in STUBM No. 63-RE l'acquirente è a sua volta un membro della famiglia e in BiMes 24, 13 la transazione è uno scambio di proprietà e non una vendita. Partendo dall'analisi degli acquirenti di questi lotti, si nota che la maggior parte sono individui di cui non viene specificato il clan o che vengono identificati attraverso la loro professione. Tale dato potrebbe suggerire che, almeno per quanto riguarda questi tipi di lotti, tra il III e il II secolo ci fosse in atto una trasformazione della tipologia di popolamento: da una presenza diffusa in quelle aree di una singola famiglia tradizionale al frazionamento della proprietà verso nuovi individui che, essendo identificati tramite professioni, non appartenevano probabilmente alla borghesia tradizionale.

La presenza di questa famiglia è attestata anche all'interno del gruppo degli scribi. Infatti, alcuni documenti del corpus preso in analisi sono redatti da scribi, membri della famiglia allargata di Dannat-Belti/ Luštammar-Adad⁷⁴. Tali scribi compaiono soprattutto in contratti nei quali si riscontra la presenza di altri membri della famiglia nel ruolo di venditori o membri della famiglia di *Anu-mar-ittanu*, che sarà oggetto di analisi nel paragrafo successivo⁷⁵.

⁷⁴ Per un albero genealogico completo della famiglia vedere Doty, 1977, pp.228-30

⁷⁵ Cfr. § 2.1.2. p.55

5.1.2. La famiglia di Anu-mar-ittanu

Dallo studio dei contratti di epoca seleucide, Del Monte⁷⁶ prima e Baker⁷⁷ dopo hanno ipotizzato la ricostruzione dell'albero genealogico di un'altra grande famiglia di Uruk, quella di Anu-mar-ittanu, una famiglia di mastri muratori. Baker, nell'analisi, è riuscita a risalire fino alla sesta generazione della famiglia. L'aspetto interessante è che anche nel corpus documentario preso in esame per questo lavoro si riscontrano membri di diverse generazioni come soggetti delle transazioni.

Per quanto riguarda i beni immobiliari di questa famiglia, dodici documenti si riferiscono direttamente alla loro gestione (quindi compravendita di lotti urbani)⁷⁸. Di questi, quattro si riferiscono a lotti di terreni che si affacciano sul canale di Ishtar (1/3 delle proprietà totali): BRM 2, 24; CM 12, 08; BRM 2, 35 e BiMes 24, 13⁷⁹.

Nonostante il numero di documenti sia limitato, è possibile ricostruire quasi completamente l'albero genealogico della famiglia grazie alla presenza delle discendenze dei protagonisti dei contratti riportate dagli scribi.

Tavolette	Data	V grado	IV grado	III grado	II grado	I grado
BRM 2, 24	230 a.C.	/	/	Rihat-Anu e Anu-mar-ittannu	Labaši e Nanâ-Iddin	Anu-mar-ittannu
CM 12, 08	187 a.C.	/	/	Anu-mar-ittannu	Labaši	/
		Rihat-anu e Nidintu-anu	Labaši	Rihat-Anu	/	/
BRM 2, 35	183 a.C.	/	Nidinti-šarri aka Labaši	Rihat-Anu	/	/
BiMes24,13	174 a.C.	/	Labaši	Rihat-Anu	Labaši	/

Tabella 20 – Catene genealogiche della famiglia Anu-mar-ittanu

Come si evince dalla tabella 20, dai contratti inerenti al canale di Ishtar si riescono a ricostruire cinque generazioni della famiglia.

⁷⁶ *Una famiglia di mastri muratori ad Uruk in età ellenistica*, 1999

⁷⁷ *The property portfolio of a family of builders from Hellenistic Uruk*, 2005

⁷⁸ Baker, 2005, p.15

⁷⁹ Del Monte, 1999, p.29

L'arco cronologico di questi documenti copre circa sessant'anni, per cui si è certi della presenza di questa famiglia sul canale di Ishtar almeno per quel periodo, anche perché in questi contratti i membri della famiglia riportati svolgono tutti il ruolo di acquirenti del lotto in vendita. Come si è detto nel capitolo precedente, inoltre, i due lotti situati nel quartiere della Porta di Ishtar vengono comprati da membri appartenenti al clan di Luštammar-Adad.

Nel documento più antico, il lotto di terra oggetto del contratto viene diviso come eredità tra i due figli (III generazione). Per cui si può ipotizzare che la permanenza di questa famiglia sul canale di Ishtar fosse precedente al 230 a.C., almeno per un'altra intera generazione. Analogamente, dal contratto più recente, che documenta l'acquisto da parte di un membro della famiglia di un lotto di terra, si può dedurre che presumibilmente la permanenza fosse prolungata rispetto alla data del contratto (174 a.C.).

I lotti della famiglia che si affacciano sul canale si trovano o nel quartiere della Porta di Ishtar o nel quartiere della Porta del Mercato che, secondo la ricostruzione di Verhelst, si trovavano appena dentro le mura di Uruk, in corrispondenza delle porte della città⁸⁰. La scelta di possedere lotti che si affacciavano sul canale in tali aree della città, può far ipotizzare che per una loro qualche necessità, forse legata alla professione, quelle zone fossero strategiche. Infatti, tenendo in considerazione la loro professione di costruttori e architetti, trovarsi nei pressi di un ampio canale e vicino a una delle porte della città, quelle di Ishtar, doveva risultare vantaggioso per il reperimento dei materiali che arrivavano dall'esterno della città.

5.1.3. La famiglia di Labashi

Doty nel 1977⁸¹ analizzò un'altra delle grandi famiglie di Uruk, quella di Lâbâši, e Corò⁸² ne fece un approfondimento focalizzandosi sulle prebende. Lo studio dei contratti e delle prebende portò a ricostruire sette generazioni della famiglia.

⁸⁰ Per gentile concessione di Nicolaas Verhelst, più informazioni saranno pubblicate in seguito come parte della sua tesi di dottorato, *Elite Networks in Hellenistic Babylonia: beyond Continuity and Change*.

⁸¹ *Cuneiform archives from Hellenistic Uruk*, 1977, pp.188-230

⁸² *Business profiles of "multi-prebend holders" in Seleucid Uruk. Reconsidering the dossier of Labashi/Anu-zer-iddin//Ekur-zakir*, 2005, pp.74-88

Guardando solo la compravendita di terre, per quanto riguarda i contratti presi come casi studio per la seguente ricerca, la famiglia è menzionata in quattro documenti (STUBM No.80-RE, STUBM No.79-RE, STUBM No.74-RE, YOS 20, 020) in cui compare, come già sottolineato da Corò per quanto riguarda le prebende, sempre come acquirente. Questi quattro contratti si aggiungono agli altri cinque individuati da Doty.

Nella tabella (sotto) si riassumono le occorrenze dei singoli individui della famiglia in relazione ai lotti di terra acquistati all'interno o all'esterno della città.

Documento	Data	Membro famiglia	Quartiere
VS 15, 41	S.E. 101	Nanaya-iddin/ Anu-	n.a.
VDI 1955/4 N.2	S.E. 54	Rabi-anu/Anu-zēru-iddin / Labashi//EZ	Porta di Shamash
OECT 9, 01	...	Anu-ah-ittannu/Anu-ab-usur//Hunzu	Porta di Shamash
YOS 20, 018	S.E. 38	Labashi/Anu-zer-iddin// EZ	n.a.
YOS 20, 019	S.E. 38	Labashi/Anu-zer-iddin /Nanaya-iddin//EZ	n.a.
STUBM No.74-RE	S.E. 109	Anu-uballit/Anu-zēru-iddin//EZ	Tempio di Adad
STUBM No.79-RE	S.E. 109	Anu-uballit/Anu-zēru-iddin/ Labashi //EZ	Porta di Shamash
STUBM No.80-RE	S.E. 119	Anu-uballit/Anu-zēru-iddin / Labashi //EZ	Porta di Shamash
YOS 20, 20	S.E. 41	Anu-zer-iddin/Nanaya-iddin//EZ e moglie ^f Nidintu	Antiochia sul c.I.

Tabella 21 – Ricorrenze famiglia Labashi

Dalla tabella 21 emerge che, per quanto riguarda la compravendita di terre, la famiglia fosse interessata soprattutto all'area intorno la Porta di Shamash. Infatti, i lotti di terra comprati dalla famiglia che si affacciano sul canale di Ishtar sono situati tutti in tale quartiere. Si può ipotizzare che le terre coltivabili situate al di fuori delle mura di Uruk, oggetto della transazione nei contratti VS 15, 41, YOS 20, 018 e YOS 20, 019, siano situate comunque vicino alla porta menzionata poco sopra perché all'interno dei documenti si trova l'indicazione di due canali che scorrevano lì vicino, Nar-Danqat e Nar-

Banitu⁸³. Inoltre, la mancata menzione della porta di Shamash nei due documenti STUBM No.74-RE e YOS 20, 020 può essere spiegata dalla natura della menzione dei membri della famiglia presenti in quei contratti: nel primo caso Anu-uballit/Anu-zēru-iddin//EZ viene menzionato come testimone del contratto, nel secondo il documento è un passaggio di eredità.

Si sottolinea, inoltre, che solo alcuni membri della famiglia sembrerebbero interessati all'attività immobiliare. Infatti, dalla tabella 21 si possono individuare due momenti nei quali si concentra la maggior parte delle transazioni, riconducibili a due individui: il primo intorno alla prima metà del III secolo con Labashi mentre, il secondo intorno alla fine del III secolo con il nipote Anu-uballit.

Nonostante la famiglia non fosse interessata alla compravendita di terre, ma più alle prebende, come si evince dalla consistenza di documenti delle due tipologie, è interessante notare come i lotti comprati, almeno quelli all'interno delle mura, si posizionassero lungo il canale di Ishtar, che quindi doveva essere un'area strategica della città⁸⁴ e di interesse per quanto riguarda gli affari della famiglia. Si potrebbe ipotizzare che l'acquisto di questi lotti fosse funzionale al loro ruolo di prebendari, forse al fine di abitare nelle vicinanze del luogo di lavoro.

5.2. Individui con nome straniero nei contratti

Come si è detto precedentemente, nelle tavolette analizzate si ritrovano individui con nomi stranieri all'interno della loro genealogia.

I nomi stranieri più frequentemente presenti sono quelli di origine greca. Due sono le casistiche possibili: persone con un nome greco vero e proprio o con un doppio nome accadico-greco, in cui convivevano sia un nome tradizionale che un nome di origine greca. Secondo Pearce e Corò la scelta di un doppio nome poteva riflettere un'identità complessa e fluida ed era fatta per la necessità di un adattamento sociale o per il desiderio di mantenere le proprie radici. Infatti, gli individui potevano costruire la propria identità in base alle circostanze o alle persone con cui interagivano e, soprattutto, i doppi nomi

⁸³ Ricostruzione proposta da Nicolaas Verhelst, per sua gentile concessione e Corò, 2018, pp. 41-42

⁸⁴ Corò, 2018, p.240

permettevano alle famiglie dell'élite urbana di mantenere legami con le istituzioni economiche e religiose della città, mostrandosi allo stesso tempo integrati nella cultura dei dominatori greci⁸⁵.

Per quanto riguarda i contratti analizzati in questo lavoro, su un corpus di circa 850 nomi sono stati identificati 17 nomi di origine greca (2%), dato perfettamente in linea con quanto affermato da Pearce e Corò, che stimano all'incirca 125 nomi greci su 4000/6000 persone, all'interno del corpus documentale di Uruk⁸⁶. Nel caso di questa ricerca, nonostante il numero relativamente ridotto di tavolette disponibili per ciascun quartiere, la presenza di tali nomi in tutte le aree documentate suggerisce che il fenomeno non fosse limitato a specifici settori della città.

Dei 17 nomi, soltanto due si riferiscono a individui che hanno doppio nome accadico-greco, gli altri ne presentano almeno uno greco all'interno della loro genealogia.

Di seguito (tabella 22) si presentano tutte le occorrenze di questi nomi all'interno dei documenti studiati, riportando la data del contratto, la posizione del nome greco, il ruolo che avevano all'interno della transazione e il quartiere in cui si trova il lotto di terra venduto.

Tavoletta	Data	Individuo	Quartiere	Ruolo
Yos 20, 96	/	<i>Apollōnios~Rihat-Ištar/Charmōn</i>	Tempio di Adad	Venditore
		<i>Apollōnios~Rihat-Ištar</i>		Vicino
STUBM No.58-RE	S.E. 82	<i>Apollōnios~Rihat-Ištar/Charmōn</i>	Tempio di Adad	Vicino
		<i>Apollōnios~Rihat-Ištar/Charmōn</i>		Vicino
BiMes 24, 31	/	<i>Diophantos~Anu-balāssu-iqbi/Kephalon~Anu-uballit</i>	Tempio di Lugalira	Acquirente

⁸⁵ Corò-Pearce, 2024, p.72

⁸⁶ Corò-Pearce, 2024, p.74

		<i>Diophantos</i>		Vicino
		<i>Diophantos</i>		Vicino
BRM 2, 38	S.E. 139	Anu-uballiṭ e Anu-ahhe-iddin/Anu-ab-utir/Nikarchos//Ah'utu	Porta di Ishtar	Venditore
		Anu-ab-utir/ <i>Nikarchos</i>		Vicino
VS 15, 50	S.E. 94	<i>Ariston/Anton</i>	Tempio di Adad	Vicino
STUBM No.74-RE	S.E. 109	Šibqat-Ištar/ <i>Zēnophilos</i> , moglie di <i>Philos</i>	Tempio di Adad	Vicino
		Šibqat-Ištar/ <i>Zēnophilos</i> , moglie di <i>Philos</i>	Tempio di Adad	Vicino
Bab. 15, 07	S.E. 161	<i>Demetrios /Archias</i>	Porta di Shamash	Acquirente
		<i>Demetrios /Archias</i>		Vicino
BiMes 24, 25	S.E. 155	<i>Nikarchos</i> //Ah'utu	Lugalira	Venditore
		<i>Nikarchos</i> //Ah'utu		Vicino
Bab. 08, 2 7-35	S.E. 130	<i>Kephalon</i> /Anu-balassu-iqbi	VII angolo	Vicino

Tabella 22 – Individui con nome greco

Come si può notare nella Tabella 22, l'arco cronologico coperto dai documenti analizzati parte dalla fine del III secolo (il più antico caso risulta essere databile al S.E.82) per poi inoltrarsi fino alla metà del II secolo (il caso più recente è databile al S.E.161).

Come si è detto precedentemente e come si evince dalla tabella, individui con nome greco erano attestati in molti quartieri della città da cui passava il canale. Si nota una più spiccata diffusione per quanto riguarda il quartiere del Tempio di Adad (43%), infatti quasi tutti i documenti (3 su 4) in cui viene menzionato il canale hanno come protagonista almeno un individuo con nome greco⁸⁷.

⁸⁷ Vd. §3.3.1

Alcuni individui portatori di nomi greci presenti nella tabella 22 sono gli stessi che agiscono in più contratti inerenti a diversi quartieri della città, accomunati dalla vicinanza al canale di Ishtar. Questo dato mostra come diverse famiglie fossero interessate a lotti di terra che si affacciavano sul canale in diverse parti della città. A titolo esemplificativo, si riportano due esempi. Il primo riguarda *Kephalon*/Anu-balassu-iqbi, soggetto che compare sia come padre del venditore di un lotto nel quartiere del Tempio di Lugalira (BiMes 24, 31), sia come vicino di un lotto venduto nel quartiere del Settimo Angolo (Bab. 08, 2 7-35). L'altro individuo che compare in due contratti diversi è Anu-ab-utir/*Nikarchos*//Ah'utu in BRM 2, 38 e in BiMES 24, 25. Nel primo documento compare come il proprietario di un giardino di palme e come padre di Anu-uballit e Anu-ahhe-iddin, i venditori del lotto di terra oggetto della transazione nel quartiere della Porta di Ishtar. Nel secondo, invece, compare come proprietario di un lotto di terra nel quartiere del Tempio di Lugalira.

Per quanto riguarda il ruolo che le persone con nome straniero hanno all'interno dei contratti, si può osservare che sono principalmente proprietari di lotti confinanti con la proprietà oggetto della transazione. Infatti, su un corpus di 17 contratti, in 12 questi individui compaiono come proprietari di lotti confinanti con quello venduto (VS 15, 50; Babyloniaca 08, 2 7-35; STUBM No.74-RE; STUBM No.58-RE), in 3 compaiono come compratori (Babyloniaca 15, 07; BiMes 24, 25; BiMes 24, 31) e solamente in 2 documenti come venditori del lotto oggetto della transazione (BRM 2, 38; YOS 20, 096).

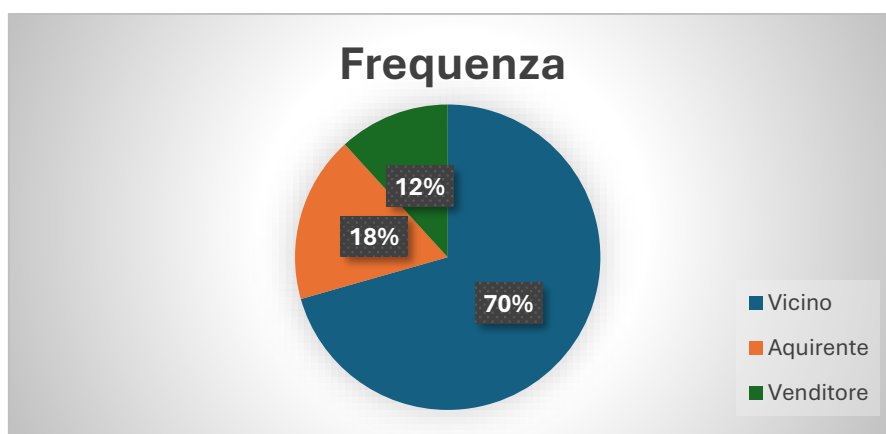


Grafico 8 – Frequenze del ruolo degli stranieri

Con riferimento a questi ruoli, si potrebbe pensare che questo suggerisca che le differenze osservate potessero dipendere sia dal periodo storico di redazione dei contratti sia dai quartieri della città in cui i lotti sono situati. Tuttavia, l'analisi di questa documentazione non ha suggerito evidenze di questo genere. Comunque, si osserva che gli individui che compaiono nei contratti con un ruolo da protagonista, acquirenti o venditori, possedessero spesso già proprietà confinanti con il lotto oggetto della transazione, a testimonianza forse di un radicamento consolidato all'interno dei rispettivi quartieri.

5.3. Donne

Nel corpus analizzato è stata riscontrata, in più occasioni, la presenza di donne nei contratti. Su un corpus di una quarantina di contratti, 11 documenti contengono la menzione di donne coinvolte in qualche modo nelle transazioni (25%). In questo paragrafo si analizzerà la loro ricorrenza e la modalità di citazione all'interno delle fonti, per capire quale ruolo potessero avere nella compravendita di lotti che si affacciano sul canale di Ishtar.

Facendo riferimento ai ruoli, è possibile distinguere queste figure femminili in due categorie: donne con un ruolo attivo nella transazione e donne con un ruolo passivo⁸⁸. Sebbene tale classificazione sia stata originariamente elaborata per i contratti di compravendita di schiavi, essa risulta applicabile anche ai casi di compravendita di terreni. A tal fine, si propone una tabella che raccoglie le donne individuate nel corpus delle tavolette inerenti al canale di Ishtar, specificandone il ruolo all'interno dei contratti, per poi procedere alla loro analisi.

Documento	Data	Individuo	Ruolo	Ruolo
OECT 9, 18	076.01.16?	^f Ahat-abišu	Attivo	Acquirente
BRM 2, 14	051.11.15	^f Adešu-Tabat	Attivo	Venditrice
		^f Belēssunu	Passivo	Vicina
BiMes 24, 14	036.11.20	^f Adešu-Ṭabu	Attivo	Acquirente

⁸⁸ Corò, 2014, p.184

STUBM No.74-RE	109.--.7	^f Šibqat-Ištar	Passivo	Vicina
YOS 20, 014	026.03.23	^f Eribtu	Passivo	Vicina
Bab. 08, 2 7-35	130.01.17	^f Adešu-ṭabat	Passivo	Vicina
STUBM No.95-RE	137.--.12	^f Taddin-Nanāya	Attivo	Acquirente
Yos 20, 020	041.12.19	^f Nidintu	Attivo	Ricevente
STUBM No.63-RE	Ca. 51-88	^f Belēssunu	Passivo	Vicina
CM 12, 08	124.10.18	^f Rihat-Belet-šeri	Passivo	Schiava
BRM 2, 24	082.07.11	^f Ia	Passivo	Vicina
		^f Amat-kiru-hallat	Passivo	Schiava

Tabella 23 – Ruoli delle donne nei contratti

Come si evince dalla tabella 23, i ruoli passivi superano di tre unità quelli attivi, contando però all'interno del gruppo anche le due donne schiave (grafico 9).

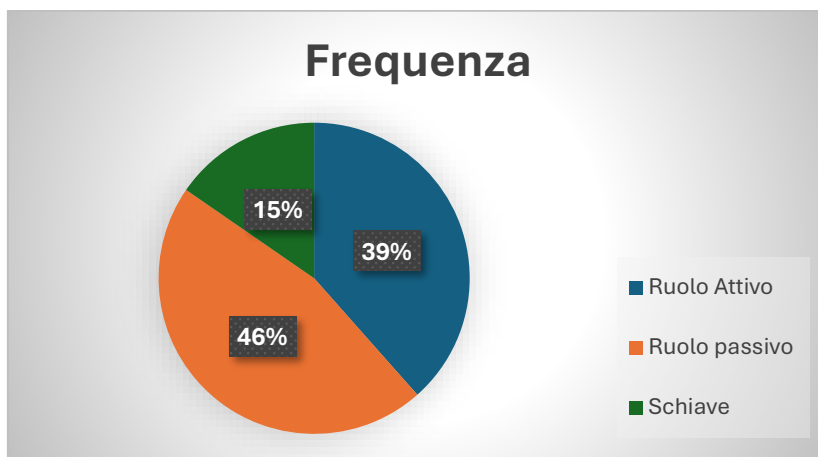


Grafico 9 – Frequenza ruolo donne all'interno dei documenti

Tra le donne che ricoprono un ruolo attivo, quattro svolgono il ruolo di acquirenti (di cui una ricevente di un dono), mentre una sola svolge attività di vendita.

Per quanto riguarda la datazione dei contratti, i quattro documenti più recenti (STUBM No.74-RE; Bab. 08, 2 7-35; CM 12, 08; STUBM No.95-RE), databili tra la fine del III secolo (204 a.C.) e i primi decenni del II secolo (175 a.C.), presentano donne che non appartenevano alle famiglie tradizionali di Uruk. Si ha, dalla tabella 23, rispettivamente la menzione nel 204 a.C. di una donna sposata con un uomo con nome

greco (STUBM No.74-RE), nel 182 a.C. una donna sposata con un uomo in cui risulta necessario, per identificarlo, menzionarne la professione (Bab. 8, 27-35) e, in ultimo, nel 175 a.C. una donna che presenta il doppio nome, babilonese-greco (STUBM No.95-RE). Questo andamento risulta pienamente in linea con quanto osserva Oelsner. Infatti, allargando il campo d'indagine, si nota che l'analisi dei nomi femminili consente di individuare con un certo grado di attendibilità un processo di crescente ellenizzazione della regione babilonese. Secondo lo studioso, tale fenomeno raggiunse una maggiore diffusione a partire dalla fine del III secolo a.C., durante il regno di Antioco III, interessando soprattutto gli strati dirigenti della società.⁸⁹

Comparando la frequenza di apparizione delle donne all'interno dei contratti tra il III e il II secolo, si osserva una netta diminuzione della presenza di quest'ultime. Per i documenti inerenti al canale di Ishtar, infatti, si hanno otto contratti del III secolo rispetto ai tre del II. Inoltre, si nota una diminuzione dei ruoli attivi delle donne, che compaiono sempre di più solo come vicine e raramente come venditrici/acquirenti.

Allargando il campo di indagine all'intero corpus di compravendite di terre di età ellenistica a Uruk si osserva un andamento simile. Infatti, nel III secolo si hanno circa una trentina di documenti in cui vengono menzionate delle donne (su un corpus di 104 tavolette, quindi il 28%), in cui però solo 1/3 aveva un ruolo passivo, tutte le altre erano identificate soprattutto come venditrici. Per quanto riguarda il II secolo, si contano circa una ventina di documenti in cui compaiono donne, su un corpus complessivo di 96 tavolette (pari al 26%). Tuttavia, rispetto al III secolo ben nel 70% dei casi la loro presenza è riconducibile a un ruolo passivo. Corò suggerisce che questo cambiamento tra III e II secolo potrebbe non essere dovuto a una modifica o una riduzione dei diritti legali delle donne, ma piuttosto derivare dalla tipologia di documentazione disponibile. Infatti, essendo tipicamente gli archivi sopravvissuti "maschili" è possibile che ci siano pervenute transazioni che coinvolgevano le donne solo quando queste erano in qualche modo legate alle attività del marito⁹⁰.

Infatti, risulta interessante osservare che la menzione di alcune donne all'interno dei contratti potrebbe giustificarsi nel contesto delle strategie occupazionali di lotti che

⁸⁹ Oelsner, 2016, p.112

⁹⁰ Corò, 2014, p.190

beneficiano della vicinanza al canale. Partendo da quei contratti in cui le donne svolgono il ruolo attivo di acquirenti, si nota, ad esempio, che in STUBM No.95-RE il marito dell'acquirente era già proprietario di un lotto confinante con quello oggetto della transazione. L'acquisto di quest'ultimo avrebbe comportato l'ampliamento della proprietà in un luogo più strategico, in quanto confinante su due lati con il Nar-Turnu e la "Via del Popolo". Per gli altri due casi, OECT 9, 18 e BiMes 24, 14, l'acquisto del lotto da parte della donna potrebbe aver rappresentato l'unica opportunità per i mariti menzionati nei contratti di ottenere una proprietà confinante con il canale.

Si notano chiaramente queste strategie anche nei contratti in cui la donna svolge un ruolo passivo. Ad esempio, in Bab. 8, 27-35 la proprietaria del lotto è una donna, ma la menzione della professione del marito, identificato come pescatore, suggerisce che sia più lui a beneficiare della vicinanza al canale. Oppure, in STUBM No.74-RE, la donna, sposata con un individuo con nome greco (quindi, probabilmente non facente parte delle famiglie tradizionali della città) risulta proprietaria di ben due lotti che si affacciano sul canale.

5.4. Gli schiavi

Dall'analisi dei contratti si evidenzia la presenza di un'altra particolare categoria di individui; infatti, in tre documenti i proprietari dei lotti risultano essere degli schiavi. Questa parola è usata nel mondo mesopotamico con un'eccezione particolare rispetto al mondo classico: tanto che, come si evince dall'analisi del paragrafo, nonostante il loro status sociale, gli schiavi potevano essere proprietari di lotti urbani⁹¹.

Si presentano i dati di questi contratti nella tabella che segue, mettendo in relazione i quartieri citati nei documenti e il ruolo che gli schiavi avevano all'interno delle transazioni, riproponendo la stessa suddivisione del paragrafo precedente: ruolo attivo, se erano identificati come venditori/acquirenti, o passivo, nel caso di semplici vicini.

Tavoletta	Distretto	Servo	Ruolo
Bab. 15, 07	Porta di Shamash	Demetrios /Archias	Attivo

⁹¹ Questa ricerca non è la sede per entrare in troppi dettagli

			Passivo
STUBM No.80-RE	Porta di Shamash	Nidinti-šarri/Rihat bēlet -šēri/Tab-rā(?)	Passivo
Bab. 08, 2 7-35 (= VS 15, 12)	Settimo Angolo	Tattannu-Nanaya	Passivo
		Nidintu-šarri/ [Sumuttu]-Anu	Passivo

Tabella 24 – Ruolo degli schiavi nei contratti

Come si evince dalla tabella 24, c'è una netta prevalenza di schiavi con un ruolo passivo all'interno dei contratti: compaiono quasi tutti come vicini dei lotti protagonisti della transazione. È presente una sola eccezione in *Babyloniaca* 15, 07, in cui lo schiavo è l'acquirente del lotto di terra venduto. Questi dati sono ulteriormente supportati se si includono nel conteggio anche le due donne schiave menzionate nel paragrafo precedente, le quali costituiscono l'oggetto delle transazioni e ricoprono pertanto un ruolo passivo.

In questi contratti gli schiavi sono normalmente indicati con il logogramma ^{lu2}ARAD. Solo il documento *Babyloniaca* 15, 07 presenta un'eccezione; infatti, lo schiavo *Demetrios /Archias* viene definito come ^{lu2}pa-li-iḫ. Tale designazione risulta essere un unicum all'interno dell'intero corpus documentario ed è interessante che accada proprio in quel documento in cui lo schiavo svolge il ruolo attivo di acquirente.

Dall'analisi dei contratti risulta che questi schiavi siano proprietari di terre che danno sul canale di Ishtar solo in tre distretti della città: il distretto della Porta di Shamash, quello del Settimo Angolo e quello della Porta del Mercato.

Tavoletta	Data	Schiavo	Padrone
STUBM No.80-RE	S.E.109/102	Nidinti-šarri / Rihat bēlet -šēri/Tab-rā	A-qibīt-Anu/Anu-uballit
CM 12, 08	S.E.124	Rihat-Anu/Labaši	
Bab. 08, 2 7-35	S.E.130	Tattannu-Nanaya	Kephalon/Anu-balassu- iqbi
		Nidintu-šarri / [Sumuttu]-Anu	Anu-belšunu/Anu-balassu- iqbi
Bab. 15, 07	S.E.161	Demetrios /Archias	Syros/Kephalon/Syros

Tabella 25 – Servi e padroni

Dalla tabella 25 si osserva che tutti i contratti riguardanti il canale di Ishtar in cui è presente uno schiavo proprietario terriero sono databili al II secolo.

Guardando all'intero corpus documentario si osserva che gli schiavi con un ruolo all'interno dei contratti di compravendita di lotti erano rari. Ne sono stati contati all'incirca tre, tutti databili in pieno II secolo. Rispetto ai documenti analizzati qui sopra, questi riguardano lotti di urbani che si trovavano nel quartiere di Emihallake e, ancora una volta, nel quartiere di Shamash.

Risulta interessante, allora, osservare che in un corpus complessivo di 11 documenti in cui vengono menzionati gli schiavi, quasi la metà sono inerenti al canale di Ishtar (45%) e che i terreni oggetto delle transazioni si riscontrano solo in quattro quartieri della città.

5.5. Proprietari di terreni confinanti

Al di là della presenza di membri delle grandi famiglie e di specifiche categorie di popolazione, dai contratti analizzati nel precedente capitolo emerge una tendenza abbastanza ricorrente. Infatti, in più casi gli acquirenti dei lotti che si affacciano sul canale di Ishtar sono individui che hanno già un lotto in quel quartiere e che molto spesso confina con il lotto che stanno comprando.

Di seguito si inserisce una tabella che sintetizza tale ricorrenza, mostrando il quartiere della città in cui lotto era situato.

Tavoletta	Data (S.E.)	Quartiere	Tipo proprietà
STUBM No.63-RE	51-88	Porta di Ishtar	bīt epšu u kišubbû
YOS 20, 031	67		bīt epšu u kišubbû
BRM 2, 38	139		kišubbû
BiMes 24, 13	137		kišubbû
Iraq 59, 37	60	Tempio di Adad	kišubbû
Bab. 15,	161	Porta di Shamash	bīt epšu u kišubbû
BiMes 24, 31	/	Tempio di Lugalirra	2/5 bītu
STUBM No. 81-RE	109	Tempio Emihallake	kišubbû
TCL 13, 240	88	Kirimhahu	kišubbû

Tabella 26 – Attestazioni di acquirenti già proprietari di lotti adiacenti a quello comprato

Dalla tabella 26 si può notare che più della metà dei documenti riportati in tabella ha come oggetto della transazione un lotto di terra non edificato.

Si evince l'esistenza di una tendenza degli acquirenti, abbastanza omogenea e ricorrente, di comprare lotti che confinavano con terreni già di loro proprietà. Infatti, su un corpus di 30 documenti (non contando i duplicati), circa 1/3 dei contratti presenta la casistica menzionata sopra. Tale dato potrebbe suggerire il fatto che qualora ci fosse stata la possibilità di allargare la propria proprietà, alcuni cittadini sceglievano lo sbocco sull'acqua o almeno un lotto che confinava con una strada che portava al canale. Questa tendenza può essere compresa alla luce della natura e della funzione che il canale aveva per gli abitanti della città in quell'epoca, aspetti che si analizzeranno più nel dettaglio nel capitolo successivo.

5.6. Professionisti nei contratti

Come si è visto nel capitolo precedente⁹², alcuni individui sono identificati con la loro professione. È interessante analizzare come il loro lavoro potesse beneficiare della vicinanza al canale.

La tabella 27 (sotto) presenta questi professionisti in relazione al ruolo svolto all'interno dei contratti con lo scopo di mostrare la presenza di una qualche strategia occupazionale.

Tavoletta	Data (S.E.)	Individuo	Professione	Ruolo	Quartiere
BRM 2, 14	51	Ata'-Anu/ Rihat-Anu	Bovaro	Acquirente	P. Ishtar
BRM 2, 35	129	Nidintu-šarri/Rihat-Anu	Costruttore	Acquirente	P. Ishtar
BiMes 24, 13	137	Nidintu-Anu/Illut-Anu	Pescatore	Passivo	P. Ishtar
		Labaši/Rihat-Anu/Labaši	Costruttore	Acquirente	

⁹² Vd. §3.2

		Rihat-Anu/Anu-ah-ittannu	Cuoiaio	Passivo	
BRM 2, 38	139	Rihat-Anu/Šamaš-iddin	Tagliatore di canne	Passivo	P. Ishtar
STUBM No.74-RE	109	Hainnā/Anu-balāssu-iqbi	Pescatore	Venditore	T. Adad
		Kidin-Anu/Ilūt-Anu	Scriba alfabetico del Tempio	Acquirente	
STUBM No.95-RE	137	Rihat-Ištar/Bagana-Anu/Hibā	Lavoratore dell'argilla	Venditore	T. Adad
Iraq 59, 37	60?	Illut-Anu/Kidin-Anu	Scribi interpreti	Venditore	T. Adad
		Anubalassuiqbi/Hanni	Scribi interpreti	Acquirente	
STUBM No.79-RE	119	...	Vasaio	Passivo	P. Shamash
CM 12, 08	127	Arad-Ninurta	Scriba su pergamena	Passivo	P. Mercato
		Anu-mar-ittannu	Costruttore	Venditore	
		Rihat-Anu e Nidintu-Anu	Costruttori	Acquirenti	
BRM 2,24	82	Anu-Mar-ittanu	Costruttore	Venditore	P. Mercato
BRM 2,20	241	Sumuttu-Anu e Mattanatu-Anu	Marinai	Acquirenti	T. Emihallake
		Kidin-Anu e Anu-ah-ittannu	Costruttori	Venditori	
Babyloniaca 08, 27-35	130	Kittu-[Anu/Ilūt-Anu]	Follatore	Acquirente	VII Angolo
		Adešu-ṭabat/[Anu-balas] su-iqbi	Pescatore	Passivo	
		Dumqi-Anu/Anu-ah-utir	Costruttore	Passivo	
		Anu-mar-ittannu	Lavoratore della casa degli dèi	Passivo	
TCL 13, 240	224	Anu/Anu-ah-ittannu	Spremitore d'olio	Passivo	Kirimahhu

Tabella 27 – I professionisti nei contratti

Dalla tabella 27 risultano 25 individui su circa 850 identificabili con la loro professione. Tra questi, 14 svolgono un ruolo attivo, che siano venditori (6) o acquirenti (8), quindi più della metà delle menzioni (56%), e 11 svolgono un ruolo passivo.

Tra le professioni riportate in tabella ne spiccano alcune particolarmente interessanti per questa ricerca, poiché consentono di formulare ipotesi sulle motivazioni che hanno spinto questi individui a usufruire dei lotti di terra proprio in quelle aree della città. Per quanto riguarda la numerosa presenza di costruttori/architetti, questi sono membri della famiglia Anu-mar-ittanu⁹³. Per le altre menzioni, si ritrovano: due pescatori, un marinaio, un vasaio, un follatore, un cuoiaio e un lavoratore dell'argilla, tutte professioni che potevano trarre vantaggio dalla prossimità all'acqua. In particolare, si segnala la presenza di un marinaio in BRM 2,20 che compra un lotto di terra che si affaccia sul canale su tre lati: tale lotto dispone sul lato est di un accesso diretto al canale, mentre a nord e a sud è delimitato da due strade, una parallela al canale e l'altra che conduce direttamente ad esso.

⁹³ Per un'analisi più approfondita vd. §4.1.2

6. Altre tipologie di fonti

In questo capitolo si prenderanno in analisi altre due tipologie di testo che illuminano la seguente ricerca su aspetti del canale che non sono stati ancora messi in luce. Il primo testo è una *donatio mortis causa* (YOS 20, 020) datata nel 270 a.C., mentre il secondo documento è un testo di tipo cerimoniale che riporta le tappe della processione del dio Anu in epoca ellenistica (BRM 4, 7), datato nel 251 a.C.

6.1. YOS 20, 020: Donatio mortis causa

Il documento YOS 20, 020, datato al 19 marzo 270 a.C. e rinvenuto nei pressi di Uruk, tratta di una *donatio mortis causa*. La fonte risulta particolarmente significativa in quanto il riferimento al canale di Ishtar non riguarda, forse, uno spazio interno alla città dove, come emerso dall'analisi dei lotti di terra, il tratto di canale viene integrato nella topografia di un dato quartiere, bensì costituisce parte del nome di un insediamento dal quale proviene lo scriba che redasse il contratto conservato sulla tavoletta.

Di seguito si inserisce una tabella in cui si riassumono le principali informazioni fornite dal documento.

Numero	Data	Scriba	Posto	Donatore	Ricevente	Doni
YOS 20, 020	HE.SE.041.12.19	Nazi-muruttaš /Enlil-šum- imbi	Antiochia sul canale di Ishtar	Anu-zer-iddin /Nanaya-iddin // Ekur-zakir	^f Nidintu, sua moglie / Anu-ab-ušur	Un quarto della prebenda, un quarto della sua casa, un calderone di bronzo, un recipiente per olio in bronzo e una macina

Tabella 28 – YOS 20, 020

Dalle informazioni riportate in Tabella 28, si può evincere che la donazione venne fatta da parte di un membro della famiglia Labashi di Uruk (appartenente al clan Ekur-zakir) direttamente alla moglie. Lei avrebbe potuto beneficiarne finché avesse continuato a vivere nella casa del marito e, poi, sarebbe passata ai figli alla sua morte. Dalle ricostruzioni prosopografiche si evince che i personaggi legati alla donazione sono cittadini di Uruk e che lo scriba (con un nome cassita, Nazi-muruttash/Enlil-Shuma-imbi), sebbene forse originario di Nippur, abbia redatto un altro contratto a Uruk⁹⁴.

La principale difficoltà interpretativa del documento riguarda il luogo indicato come provenienza dello scriba: Antiochia sul canale di Ishtar. Tale toponimo costituisce infatti un *hapax legomenon*. Per questa ragione, numerosi studiosi hanno avanzato diverse ipotesi circa la localizzazione della città.

È risaputo, grazie alle fonti di epoca ellenistica, che nella regione mesopotamica, dopo la conquista macedone, sorsero colonie greche con le proprie cittadinanze e istituzioni, che coesistevano con le popolazioni urbane preesistenti. A queste colonie veniva dato, però, un nome greco, per esempio a Susa viene associato il nome greco Seleucia sull'Euleo, a Hamath Epifanea, a Gaza Seleucia e a Ecbatana Epifanea, così accade anche per altre città. A partire da questa evidenza Van der Spek ha ipotizzato che l'insediamento di Antiochia sul canale di Ishtar potesse avere un'origine simile agli esempi riportati sopra. Tuttavia, si rileva una differenza⁹⁵; afferma, infatti, che non si dovesse trattare di una polis greca indipendente, bensì di una regione abitata da Greci

⁹⁴ Capdetrey, 2007

⁹⁵ Van der Spek, 1986

all'interno dei confini della città di Uruk, lungo, da come si può intuire dal nome, il canale di Ishtar.

Lo stesso Van der Spek afferma, però, a conclusione dell'analisi, che la sua interpretazione di Antiochia come nome di una comunità greca all'interno di Uruk non risulta a priori convincente, per due motivi principali. Da una parte, i nomi propri greci nei contratti compaiono con frequenza solo a partire dal regno di Antioco III, ovvero circa due generazioni dopo l'ipotetica fondazione dell'insediamento. Dall'altra, il nome Uruk rimane in uso in età ellenistica nei contratti e sulle bulle. Inoltre, il nome greco della città non era Antiochia, bensì "Orcha". Tra gli storici antichi, infatti, come Plinio e Strabone, viene utilizzata sempre la forma ellenizzata di Uruk, *Orchia*⁹⁶.

Doty, invece, afferma che questo insediamento fosse una delle tante colonie greche fondate da Antioco I. Sottolinea che lo scriba della tavoletta compare in altri quattro testi (NCBT 1952 e 1976 datate 38 SE, NCBT 1950 del 27 SE e NCBT 1959) conservati a Uruk, il che indica che *Orchia* doveva trovarsi nelle sue vicinanze. La sua presenza in prossimità di Uruk suggerisce che Uruk stessa non fu mai designata come polis⁹⁷.

Infine, una terza interpretazione viene fornita da Corò, secondo la quale la città doveva corrispondere a un insediamento situato al di fuori di Uruk, come per Doty, ma identificabile con la città mesopotamica di Nippur⁹⁸.

6.2. BRM 4, 7: la processione del dio Anu

Nel corpus di testi rituali prescrittivi che descrivono le pratiche culturali dedicate al dio Anu, contenenti le istruzioni specifiche sulle cerimonie che venivano svolte durante l'anno, figura la tavoletta BRM 4, 7 datata al 61 S.E. (251 a.C.), nella quale viene

⁹⁶ Kose, 1998, p.18

⁹⁷ Doty, 2012, p.22 e Doty, 1977, p.158

⁹⁸ Corò, 2018, p.

spiegata, tappa per tappa, la festa dell'*akītu*, che si svolgeva nel mese di Tašrītu, il settimo mese dell'anno⁹⁹.

Questa festa prevedeva la processione della statua del dio Anu dalla sua cella, l'*Enamenna*, nel Bīt Rēsh, fino alla *Bīt Akītu*, l'edificio destinato alle celebrazioni situato all'esterno delle mura di Uruk. Questa processione era tradizionalmente la più importante festa di rinnovamento del calendario cultuale babilonese, configurandosi come la seconda del nuovo anno¹⁰⁰. Durava undici giorni, durante i quali la processione vera e propria aveva luogo l'ottavo e il nono giorno ed era guidata dal sommo sacerdote e dagli esorcisti, che seguivano il dio proclamando specifiche formule o preghiere a ogni tappa all'interno della città¹⁰¹.

Alcuni studiosi (Falkenstein¹⁰², Linssen¹⁰³ e Debourse¹⁰⁴) hanno ipotizzato una ricostruzione delle tappe della processione cercando di individuarne i luoghi all'interno della città. Di particolare rilevanza per la presente ricerca è il momento in cui la statua viene fatta salire su un'imbarcazione e naviga lungo un canale, il cui nome, tuttavia, non viene menzionato nel testo, che si riporta a seguire:

ki-ma šá^dA-nù a-na muh-hi a-ram-mu šá^{giš}MÁ.AN.NA ik-tal-du
IMAŠ.MAŠ.MEŠ u 'KU₄-É.MEŠ ÉN^{giš}MÁ.GUR MU.UN.U ŠU.ÍL.LÁ.KEA
a-na^dA-nù ÍL-ú EGIR-šú SEŠ.GAL-ú I'MAŠ.MAŠ.MEŠ 'KU₄-É.MEŠ
ù na-še-e^{giš}tal-lu ka-ra-bi ki-ma mah-ri-im-ma ana^dLX i-kar-rab. (vv. 16-19.
BRM 4,7)¹⁰⁵

Il percorso via acqua si sviluppa dal *Molo sacro* (KAR KU₂.GA) alla *Diga superiore del molo sacro* (*arammu elû ša* KAR KU₂.GA), seguendo una direzione nord-est. Già

⁹⁹ Krul, 2018, p.32

¹⁰⁰ Per approfondire la prima festa del nuovo anno cfr. Linssen, 2004, p.76 e ss.

¹⁰¹ Linssen, 2004, p.73

¹⁰² Falkenstein, 1941, p.45-48

¹⁰³ Linssen, 2004, p.73-76

¹⁰⁴ Debourse, 2022

¹⁰⁵ Traduzione da Linssen, 2004, p.211: «As soon as Anu has reached the wharf of the boat of Anu, / the exorcists and the temple enterers will recite (1.18) the incantation / “He has boarded the *makurru*-boat”, a hand-raising prayer, / to Anu. After this the high priest, the exorcists, the temple enterers and the bearers of the carrying pole will pronounce the (same) prayer to Anu before».

Falkenstein aveva identificato questo canale con il canale di Ishtar¹⁰⁶ seguito successivamente anche da Kose¹⁰⁷ e Linssen¹⁰⁸.

Le ragioni a favore di questa identificazione sono molteplici. Anzitutto, la menzione, in alcuni passaggi del testo rituale, dei quartieri attraverso i quali il canale su cui è imbarcata la statua passava. Infatti, la processione, una volta uscita dal tempio, attraversava il quartiere del Tempio di Adad, quello della Porta di Ishtar, della porta di Shamash e del Grande Giardino. Si può notare, quindi, una corrispondenza con alcuni dei quartieri da cui passava il canale di Ishtar che si sono evidenziati nel secondo capitolo¹⁰⁹.

Anche la *Via degli Dei e del re*, menzionata nel rituale come la strada della processione percorsa da sacerdoti ed esorcisti, trova un riscontro diretto all'interno dei documenti di compravendita di proprietà¹¹⁰. In OECT 9, 05 vengono menzionati sia la strada *Via degli Dei e del re* sia il canale Nar-Turnu che risulta essere un affluente del canale di Ishtar¹¹¹. Nello specifico, nei contratti inerenti al canale di Ishtar (VS 15, 06; BiMes 24, 13; 25) viene menzionato come confine dei lotti oggetto delle transazioni la “via della gente”, che viene identificata come la strada che il popolo percorreva per seguire le processioni religiose. Di conseguenza, questa strada doveva trovarsi nelle vicinanze del percorso seguito dai sacerdoti e da quelli che trasportavano la statua durante le cerimonie.

Dal momento che il canale costituiva un elemento centrale del rituale di Capodanno, doveva avere una particolare rilevanza per la città. Se si prendono in esame i riferimenti ai corsi d'acqua nelle fonti disponibili per il periodo ellenistico, il canale di Ishtar è l'unico che viene nominato un numero considerevole di volte. Infatti, l'unica altra

¹⁰⁶ Falkenstein, 1941: “è naturale identificare il Canale di Istar con il corso d'acqua lungo il quale la nave Anu viene trasportata durante la processione di Capodanno”, p.48-49

¹⁰⁷ Kose, 1998: “Hier besteigt Anu sein Schiff und fährt auf dem Istar-Kanal parallel zur Stadtmauer zum Oberen Damm des Heiligen Kais”, p.18

¹⁰⁸ Linssen, 2004, p.73

¹⁰⁹ vd. §1.2.5.

¹¹⁰ Ci sono delle menzioni in BRM 2, 27; 37; 49 inerenti al quartiere della porta di Ishtar, in BRM 2, 50 per il quartiere della Porta di Shamash, in BiMes 24, 17; 37 per quello del Tempio di Adad, in RIAA 300 per quello del Kirimahhu, in OECT 9, 05 per il quartiere di Lugalira e in YOS 20, 028 per quello di Lugal-kisurra.

¹¹¹ Vd. §3.3.1.

menzione di un canale all'interno della città è quella del Nar-Turnu, a cui si fa riferimento solo in due documenti nel quartiere della Porta di Adad. Mentre, gli altri canali che si menzionano nei documenti sono inerenti a terre coltivabili al di fuori delle mura della città: Nar-Damqat (YOS 20, 018; 019), Nar-Hiltu (TCL 13, 234) e il canale di Anu-Belšunu (TCL 13, 234).

Il riconoscimento del canale che si menziona nella tavoletta processionale come lo stesso canale attestato nei contratti, fornisce ulteriori possibili indicazioni per quanto riguarda il posizionamento del suo tracciato sulla mappa della città e contribuisce a chiarirne la sua funzione religiosa. Inoltre, mette in luce un aspetto che non era ancora direttamente emerso: il canale di Ishtar non poteva essere solo una canaletta di irrigazione o secondario, ma doveva essere abbastanza grande da consentire il transito della zattera che trasportava la statua del dio.

7. Il tracciato del canale di Ishtar: un'ipotesi di ricostruzione tramite GIS

Data la disponibilità di immagini satellitari della città di Uruk è possibile fare un tentativo di localizzare il canale attraverso un GIS e confrontare questi nuovi dati con quelli dei testi analizzati nei capitoli precedenti.

Il termine GIS (Geographical Information Systems) si riferisce a una varietà di pacchetti software che utilizzano le mappe come strumento per visualizzare dati geografici, ossia informazioni associate a una posizione sulla superficie terrestre. In archeologia sono utilizzate tre sue principali applicazioni: la dimensione spaziale dei fenomeni descritti e analizzati, l'informazione strutturata (sistemi di gestione dei database) e, infine, l'elaborazione dei dati, definita dalla capacità del sistema di manipolare i dati esistenti per creare nuovi livelli informativi¹¹².

In questo capitolo si prende in esame il canale di Ishtar attraverso un GIS, in riferimento esclusivamente all'analisi della sua dimensione spaziale, con lo scopo di verificare la sua relazione con l'ambiente circostante. Mi riservo di occuparmi degli altri due aspetti in eventuali studi futuri.

La costruzione della mappa GIS è realizzata a partire dalla ricostruzione della topografia della città proposta da Falkenstein¹¹³: è concentrata sulla parte orientale del

¹¹² Dell'Unto e Landeschi, 2022, p. 5

¹¹³ *Topographie von Uruk. I. Teil: Uruk zur Seleukidenzeit*, 1941

sito, poiché lo studioso ritiene che il canale di Ishtar dovesse trovarsi nella zona est della città (figura 2). Questo dato trova conferma anche nell'analisi dei contratti realizzata nel secondo capitolo.

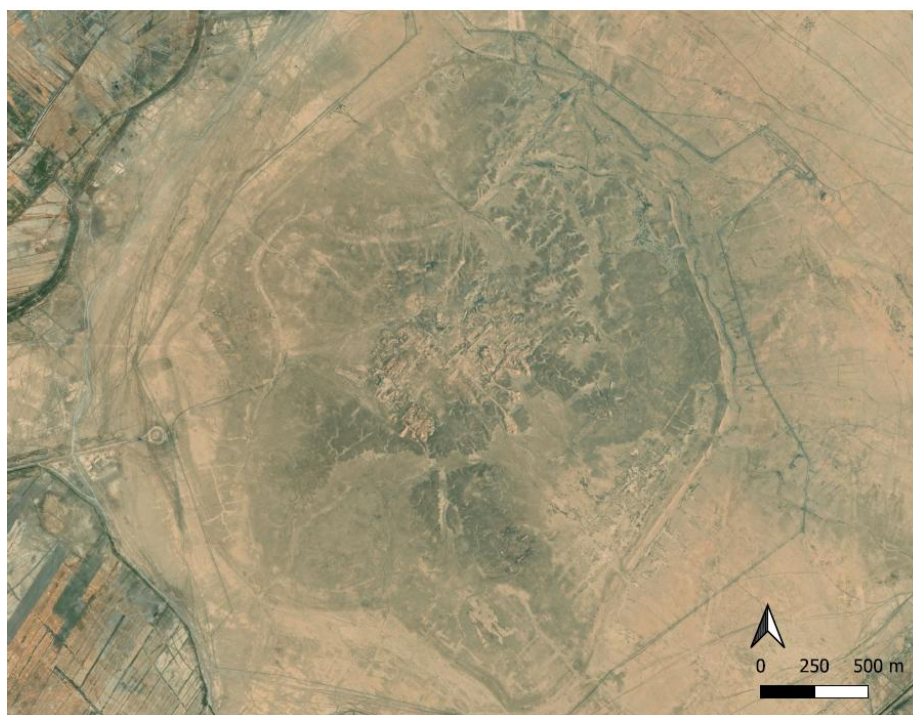


Figura 2 - Mappa satellitare di Uruk¹¹⁴

È pur vero che dall'immagine satellitare (figura 2), si distingue il tracciato di un canale che entrava nella città da ovest, ed era abbastanza lungo da attraversare tutto il sito, da nord a sud. Si esclude però che si tratti del canale di Ishtar menzionato nelle fonti ellenistiche per una serie di ragioni. Sulla base delle prospezioni geofisiche condotte è stato possibile identificare delle strutture attorno al canale, di cui solo il palazzo di Sin-kashid è stato scavato e risulta essere di età paleo babilonese¹¹⁵. Attraverso le analisi magnetiche è stato possibile identificare le stanze nelle strutture non ancora scavate, che, si possono datare probabilmente all'epoca della Terza Dinastia di Ur¹¹⁶. Le strutture, quindi, risultano essere troppo antiche rispetto al canale di Ishtar. Inoltre, ad oggi, non risultano evidenze archeologiche o magnetiche dell'utilizzo di questo canale nel primo

¹¹⁴ Si è scelto di lavorare con l'immagine acquisita dal satellite Bing, rispetto a quella dal satellite Google, solo per una più chiara resa dell'immagine e quindi una più facile visione dei paleo-alvi.

¹¹⁵ Becker; Van Ess; Fassbinder, 2019, *Uruk: Urban Structures in Magnetic and Satellite Images*

¹¹⁶ Becker; Van Ess; Fassbinder, 2019, p.39

millennio a.C. e questo corrobora la preferenza per indagare solo la parte orientale della città.

7.1. Le proposte di ricostruzione di Cocquerillat e Kose

Sulla mappa (sotto) sono state messe a confronto le ricostruzioni del canale di Ishtar compiute prima da Cocquerillat nel 1968 (il tracciato più lungo) e poi da Kose nel 1998 (il tracciato più corto).

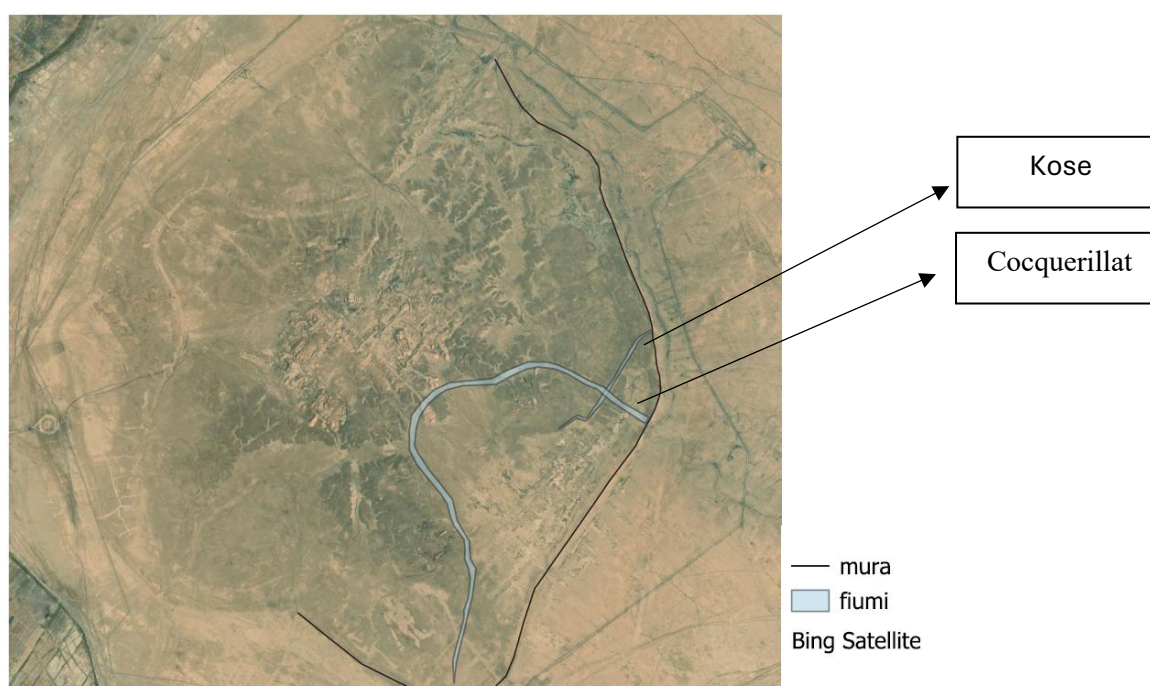


Figura 3 – Immagine dal progetto QGIS di Zingoni

Come è evidente dalla figura 3, le ricostruzioni di Cocquerillat¹¹⁷ e di Kose¹¹⁸, partendo entrambe dall'analisi proposta da Falkenstein¹¹⁹, collocano il canale di Ishtar nella parte centrale del lato orientale della città. Entrambe le ricostruzioni, però, presentano degli aspetti problematici.

¹¹⁷ Cocquerillat, 1968, p.141

¹¹⁸ Kose, 1998, p.14

¹¹⁹ *Topographie von Uruk. I. Teil: Uruk zur Seleukidenzeit*, 1941

Per quanto riguarda la ricostruzione ipotizzata da Cocquerillat, il canale rappresentato in azzurro non sembra seguire un reale paleoalveo. Il tratteggio marrone (figura 2), segno del paleoalveo, ne supporta l'esistenza soltanto nel tratto iniziale, mentre la prosecuzione proposta da Cocquerillat appare priva di riscontri archeologici diretti.

Mentre, per quanto riguarda la proposta di Kose, il tracciato risulta troppo defilato e vicino alle mura della città per dare la possibilità al canale di intercettare quei sette distretti individuati nell'analisi delle menzioni del corso d'acqua all'interno dei contratti¹²⁰.

Inoltre, attraverso anche le indicazioni delle porte della città, l'ipotesi più accreditata sarebbe quella che il canale dovesse avere un corso che partiva da nord per poi scendere attraverso la città¹²¹, mentre nei casi mostrati in figura 3 il canale non attraverserebbe l'area nord-est.

Un altro dato da confrontare con i tracciati proposti è quello riportato nella tavoletta rituale BRM 4, 7¹²². Dopo aver compiuto la tappa sul canale, la processione doveva proseguire a piedi per un ulteriore tratto per attraversare la Porta del Re e raggiungere il tempio dell'*Akītu*. Tenendo come riferimento le due ipotesi riportate sulla mappa (figura 3), queste risulterebbero troppo a sud rispetto alla destinazione finale della processione. Poiché la porta viene generalmente localizzata nello spicchio nordorientale della città¹²³, tali ricostruzioni implicherebbero la necessità di coprire una distanza troppo lunga, rispetto a quanto riferito dal testo.

7.2. Una nuova proposta

Risultando insufficienti le ricostruzioni di Cocquerillat e Kose, sembra opportuno proporre un nuovo tracciato del canale di Ishtar, a partire dall'analisi dei toponimi

¹²⁰ vd. §1.2.5, p.21

¹²¹ Del Monte, 1999

¹²² vd. §3.1, p.76

¹²³ Falkenstein, 1941, p.49

incontrati nello studio delle tavolette (in particolare nella sezione del capitolo 2 relativa a porte e quartieri)¹²⁴ e di BRM 4, 7¹²⁵. Sembra necessario individuare un paleo alveo abbastanza lungo e centrale che possa attraversare tutti e sette i quartieri menzionati nei testi e abbastanza ampio da poter consentire il passaggio della barca menzionata nella processione di Anu.

Di seguito si inserisce la mappa creata con il GIS con la nuova proposta di tracciato.

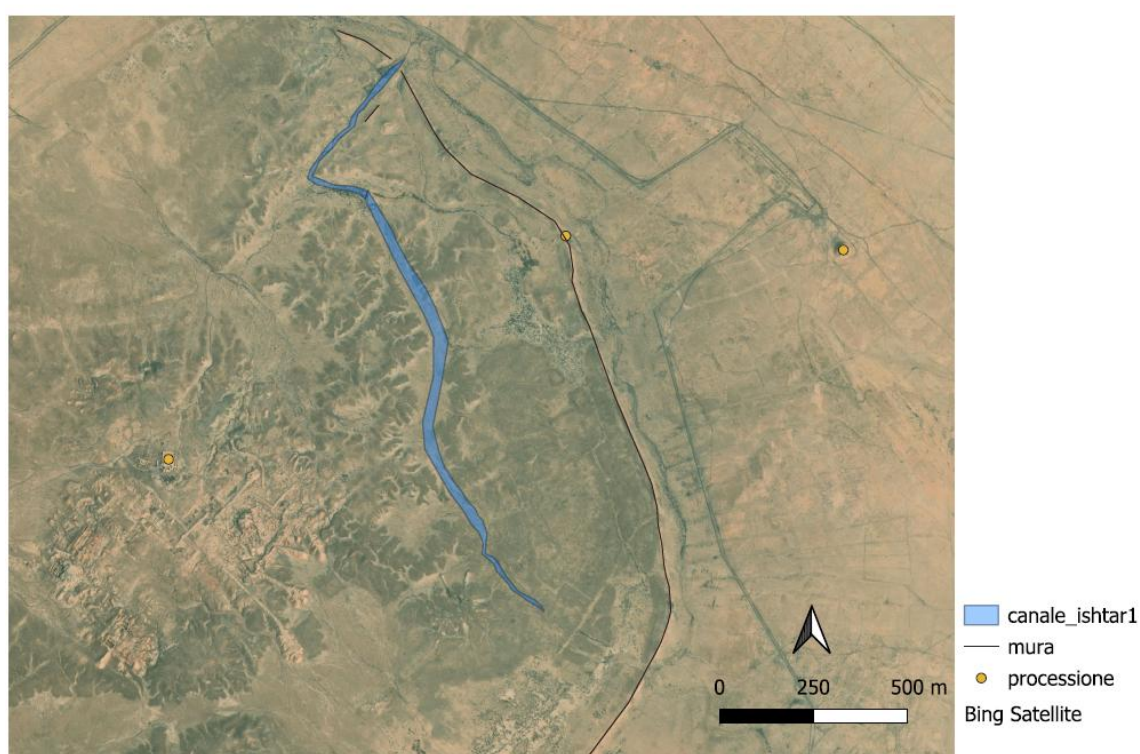


Figura 4 – Tracciato proposto da Zingoni

Il tracciato che si osserva nella figura 4 risulta coerente con la ricostruzione della processione di Anu, sia per quanto riguarda la vicinanza al Bīt Rēsh nella prima parte della processione, sia nella seconda parte in cui la processione si avvicinava alle mura della città (punti gialli sulla mappa). Inoltre, risulta compatibile anche con la

¹²⁴ vd. §1.2.5, p.21 e §2.1

¹²⁵ vd. nota 118

localizzazione ipotizzata da Verhelst per i quartieri della parte nordorientale della città di Uruk¹²⁶.

Per accertare il possibile attraversamento della barca della processione nel canale, si è misurata la larghezza del tracciato nei punti in cui il paleo alveo originale appare ancora visibile, che risulta essere di circa 10 metri. Questo dato è in linea con un possibile passaggio di una zattera di quell'epoca¹²⁷. Nella parte centrale del percorso del canale si nota uno strano allargamento del tracciato (di circa 100 metri) dovuto probabilmente ad alluvioni o a rimaneggiamenti del territorio in epoche successive.

Al fine di ottenere una conoscenza più accurata delle aree da cui passa il canale, per capirne anche la natura, si era previsto di calcolare l'altimetria della zona; tuttavia, a causa della limitata documentazione e delle scarse fotografie relative al sito, non è stato possibile realizzare il DEM (*Digital Elevation Model*), un modello necessario per questo tipo di analisi.

L'unico tratto del tracciato ancora non identificato è quello settentrionale, in corrispondenza dell'uscita del canale dalle mura, poiché non si dispone di fonti che ne chiariscano il percorso o l'origine. Non risultano, infatti, menzioni del canale al di fuori delle mura della città¹²⁸; ne conseguono due possibili ipotesi: da un lato, che il canale uscisse dalla città e non mantenesse lo stesso nome; dall'altro che fosse un ramo di un altro corso d'acqua, che entrava in città, per poi diramarsi al suo interno (ancora una volta cambiando nome).

¹²⁶ Per gentile concessione di Nicolaas Verhelst, più informazioni saranno pubblicate in seguito come parte della sua tesi di dottorato, *Elite Networks in Hellenistic Babylonia: beyond Continuity and Change*.

¹²⁷ Se si confronta la larghezza del canale con, ad esempio, il canale della Giudecca a Venezia largo tra i 240 metri e i 500 attraversato dalle navi da crociera e i navigli a Milano, larghi dai 10 ai 12 metri che venivano attraversati da barche per il trasporto del marmo, sembra del tutto plausibile il passaggio di una zattera che doveva trasportare la statua del dio.

¹²⁸ Ad eccezione di Antiochia sul canale di Ishtar, vd. §5.1

8. Conclusioni

Alla luce dell'analisi condotta è ora possibile presentare una risposta alle domande di ricerca formulate in introduzione e trarre alcune conclusioni sulla natura e le funzioni del canale di Ishtar.

8.1. Natura del canale

Con riferimento alla natura del canale, si illustrano alcune conclusioni riguardo al suo tracciato, alla conformazione e alla topografia delle aree che lo circondano.

Tracciato

Innanzitutto, l'analisi dei contratti nel capitolo §4 ha evidenziato che i lotti identificati secondo un orientamento OENS e NSOE dovevano avere uno sviluppo ortogonale tra loro. Tenendo conto del fatto che il lato che si affaccia sul canale risulta essere sempre quello corto, si è ipotizzato che il tracciato del canale non potesse avere uno sviluppo rettilineo ma che, al contrario, dovesse presentare diverse anse. Tale ipotesi risulta coerente con le immagini satellitari (7), che mostrano come il canale, dovendo seguire l'orografia del territorio, plausibilmente non potesse seguire un tracciato rettilineo lungo l'asse nord-sud.

Inoltre, si può ipotizzare che il canale si diramasse dal Canale del Re¹²⁹, che scorreva costeggiando le mura all'esterno della città. Come si è detto nel paragrafo §7.2, tuttavia, le fonti scritte disponibili non consentono di concludere se l'origine del canale debba essere posta all'interno della città o all'esterno delle mura.

¹²⁹ Cocquerillat, 1968 e Kose, 1998, p.55

Banchina

Nel corso della ricerca si è evidenziato che esistono due termini diversi per indicare la banchina del canale: GU₂ e *murad*¹³⁰, rilevando che tali denominazioni sono utilizzate con riferimento al solo canale di Ishtar e non agli altri canali interni alla città (con l'eccezione di una sola menzione, nel quartiere di Adad¹³¹). L'uso di questi termini non consente di confermare la natura artificiale o meno del canale, ma fa presupporre che almeno alcuni suoi tratti lo fossero, presumibilmente realizzati per collegare tratti di alvei naturali preesistenti.

Le strade che portano al canale

Come si è detto nel paragrafo §2.2, nei contratti analizzati si sono riscontrati numerosi riferimenti a strade che portano il nome del canale. Altre menzioni di strade identificate attraverso un nome proprio si riferiscono a quelle processionali (*Strade del popolo* e *Strada degli dèi e del re*) o con riferimento ai grandi monumenti della città, come il *passaggio del Bīt Rēsh*. Per tutte le altre strade della città, invece, sono menzionati solo aggettivi che ne descrivono la morfologia. Per questo motivo si può ipotizzare che il canale avesse assunto un'importanza tale da diventare un punto di riferimento per la toponomastica e l'organizzazione della città.

8.2. Funzione del canale

Confrontando il numero di menzioni del canale di Ishtar all'interno del corpus documentario della prima (3 documenti) e della seconda metà del I millennio (37 documenti)¹³², risulta evidente come nel corso dei secoli il canale acquistò una sempre maggiore importanza all'interno della città.

In particolare, nello svolgimento di questa ricerca è stato possibile individuare alcune prove che confermano l'affermazione di Kose: "il canale di Ishtar era da

¹³⁰ §3.1

¹³¹ Vd. Nar-Turnu in §4.3.1

¹³² Falkenstein, 1941, p.53

considerarsi anche il canale principale che [...] riforniva d'acqua la parte orientale della città”¹³³.

Innanzitutto, si può notare dall’analisi delle ricorrenze del canale all’interno dei contratti, che non è menzionato nessun’altro canale che attraversi quelle aree della città, con un’eccezione nel quartiere del Tempio di Adad¹³⁴.

Inoltre, dall’analisi del popolamento dei lotti inerenti al canale¹³⁵, si nota come alcuni acquirenti mettessero in atto una vera e propria strategia occupazionale nel comprare una proprietà vicino al canale¹³⁶, testimoniando la natura strategica della posizione del lotto.

Infine, l’evidenza delle professioni svolte da alcuni dei soggetti attivi delle compravendite (marinai, pescatori, vasai, pellettieri, cuoiai), spesso legate alla disponibilità di acqua per il loro svolgimento, fa pensare ad un ruolo del canale di Ishtar per usi domestici e professionali, ancora prima che per funzioni più tradizionali come canale di irrigazione. Come afferma anche Baker¹³⁷, infatti, si può presumere che il canale non venisse usato direttamente per irrigare i campi coltivati, anche tenendo conto della sua larghezza, ma come ramo principale da cui partivano le canalette di irrigazione con argini più bassi.

Al fine di approfondire l’incidenza del canale nelle aree attraversate della città, sarebbe risultato significativo confrontare i prezzi dei lotti che si affacciavano sul corso d’acqua con quelli dei lotti che non vi si affacciavano. La mancanza di dati sufficienti non ha consentito di completare tale analisi, che potrà tuttavia costituire un possibile sviluppo della ricerca.

¹³³ Kose, 1998, p.53

¹³⁴ Vd. Nar-Turnu in §4.3.1

¹³⁵ §4

¹³⁶ §5.4

¹³⁷ Baker, 2009, p.95

9. Abbreviazioni

BM: British Museum

AOAT: Alter orient und Altes Testament

BiMes 24: Weisberg, David B. *The late Babylonian texts of the Oriental Institute collection*. Vol. 24

BRM 2: Albert T. *Legal Documents from Erech Dated in the Seleucid Era (312 - 65 B. C.)*. II

CM 12: Wallenfels, Ronald. *Seleucid Archival Texts in the Harvard Semitic Museum: Text Editions and Catalogue Raisoné of the Seal Impressions*. Vol. 12

DEM: digital rilevation model

DTM: digital terrain model

FAOS: Freiburger Altorientalische Studien

MLC: Morgan Library Collection (Yale University)

OECT 9: McEwan J.P. *Text from Hellenistic Babylonia in the Ashmolean Museum*. Vol IX.

TCL 13: G. Contenau. *Contract Neo-Babyloniens II: Achéménides et Séleucides*. Tome XIII.

VAS 15: Schroeder O. *Kontrakte der Seleukidenzeit aus Warka*. Heft XV.

10. Bibliografia

Adams R. Mc C.; Nissen H.J. (1972). *The Uruk countryside: the natural setting of urban societies* (Archive of Mesopotamia Archeological Reports 509). Chicago - London: The University of Chicago Press.

Albert T. (1913). *Legal Documents from Erech Dated in the Seleucid Era (312 - 65 B. C.)* (Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan, Part 2). New York: privately printed.

Alstola T. *et al.* (2023). “Sources at the end of the cuneiform era”. *Studia Orientalia electronica*, 11 (2). 5–29.

Aperghis G.G. (2004). *The Seleukid Royal Economy. The finances and financial administration of the Seleucid Empire*. Cambridge: Cambridge University Press.

Baker H.D.; Jursa M. (eds.) (2005). *Approaching the Babylonian Economy. Proceedings of the START Project Symposium Held in Vienna, 1-3 July 2004* (Alter Orient und Altes Testament 330). Münster: Ugarit-Verlag.

Baker H.D. (2007). “Urban form in the first millennium B.C.”. In G. [Leick](#) (ed.), *The Babylonian world*, New York – London: Routledge. 66-77.

Baker H.D. (2009). “A Waste of Space? Unbuilt Land in the Babylonian Cities of the First Millen-nium BC”. *Iraq*, 71 (1), 89-98.

Baker H.D. (2011). “Babylonian land survey in socio-political context”. In G.J. Selz; K. Wagensonner (eds.), *The Empirical Dimension of Ancient Near Eastern Studies* (Wiener Offene Orientalistik 6). 293- 325.

Baker H.D. (2013). “Beneath the stairs in the Rēsh temple of Hellenistic Uruk. A study in cultic topography and spatial organization”. *Zeitschrift für Orient-Archäologie*, 6. 18-42.

Baker H.D. (2014). “The Babylonian Cities: Investigating Urban Morphology Using Texts and Archaeology”. In N. May; U. Steinert (eds), *The Fabric of Cities*:

Aspects of Urbanism, Urban Topography and Society in Mesopotamia, Greece and Rome.
Leiden - Boston: Brill.

Beaulieu P.A. (2003). *The Pantheon of Uruk during the Neo-Babylonian period*
(Cuneiform Monographs 23). Leiden: Brill-Stix.

Becker H.; Van Ess M.; Fassbinder J. (2019). "Uruk: Urban Structures in
Magnetic and Satellite Images". In N. [Crüsemann](#) et al. (eds.), *Uruk. First city of the
ancient world*. Los Angeles: Getty Publications. 335-341.

Bidmead J. (2002). *Akītu Festival: religious continuity and royal legitimation in
Mesopotamia*. Piscataway: Gorgias Press.

Boiy T. (2004). "Late Achaemenid and Hellenistic Babylon". *Orientalia
Lovaniensia Analecta*, 136. Leuven.

Boiy T. (2011). "A "Babylonian" scribe in Hellenistic Uruk". *NABU*, 26. 35-36.

Brown D. (2002). "The level of the Euphrates". In C. Wunsch (ed.), *Mining the
Archives - Festschrift for Christopher Walker*. Dresden. 37-56.

Capdetrey L. (2007). *Le pouvoir séleucide: territoire, administration, finances
d'un royaume hellénistique (312-129 avant J.-C.)*. Rennes: Press Universitaires de
Rennes.

Cocquerillat D. (1968). *Palmeraies et cultures de l'Eanna d'Uruk (559-520)*.
Berlin: Gedruckt mit Unterstützung der Deutschen Forschungsgemeinschaft.

Cohen G.M. (2013). *The Hellenistic settlements in the East from Armenia and
Mesopotamia to Bactria and India*. London: University of California Press.

Corò P. (2005). "Business profiles of "multi-prebend holders" in Seleucid Uruk.
Reconsidering the dossier of Labashi/Anu-zer-iddin//Ekur-zakir". In H.D. Baker; M.
Jursa (eds.), *Approaching the Babylonian Economy: Proceedings of the START Project
Symposium Held in Vienna, 1-3 July 2004* (Alter Orient und Altes Testament 330).
Münster: Ugarit-Verlag. 75-89.

Clancier P. (2011). “Cuneiform Culture Last Guardian: the old urban notability of Hellenistic Uruk”. In K. Radner; E. Robson (eds), *The Oxford Handbook of Cuneiform Culture*. Oxford: Oxford University Press. 754-773.

Corò P. (2012). “By the Written Order of the *rab ša rēš āli ša Uruk*: towards an Understanding of the *bīt ritti* System in Hellenistic Uruk”. In G.B. Lanfranchi; D. Morandi Bonacossi; C. Pappi; S. Ponchia (eds), *Studies Presented to Frederick Mario Fales on the occasion of His 65th Birthday*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag. 149-160.

Corò P. (2014). “Identifying Women in Hellenistic Uruk: a matter of perspective?” *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente antico*, 11. 183-192.

Corò P. (2018). *Seleucid Tablets from Uruk in the British Museum: Text Editions and Commentary* (Antichistica 6). Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

Corò P. (2021). “Alphabetic Scribes in Hellenistic Uruk” in U. Gabbay; S. Gordin (eds.), *Individuals and Institutions in the Ancient Near East: A Tribute to Ran Zadok* (Studies in Ancient Near Eastern Records 27). Berlin - Boston: De Gruyter. 109-145. Doi: <https://doi.org/10.4000/abstractairanica.55549> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Corò P. (2022). “A proposito dell’essere “il figlio di”: scribi e documenti in età seleucide”. In *The Stream of Tradition. La genesi e il perpetuarsi delle tradizioni nel Vicino Oriente Antico. Atti del Convegno Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro, Napoli, 13-14 giugno 2019*. 533-546.

Corò P.; Pearce L.E. (2023). “Constructing identities: greek names as a marker of hellenizing identity”. *Studia Orientalia electronica*, 11 (2), 72-108.

Corò P. (2024). “New Evidence for the Fishermen in Hellenistic Uruk: Collations to Iraq 59 No. 37”. 143-146. In E. Cianfanelli; F. Cori (eds.), *níg-ba dub-sar maḥ: Studies on Ebla and the Ancient Near East presented to Amalia Catagnoli* (Documenta Asiana XIV). Roma: Edizioni Quasar.

Da Riva R. (2022). *Babilonia, Una introducción a su historia más reciente [900-539 a.C.]*. Barcellona: Bellaterra Arqueologia.

Debourse C. (2002). *Of Priests and Kings: The Babylonian New Year Festival in the Last Ages of Cuneiform Culture* (Culture and History of the Ancient Near East 127). Leiden: Brill.

Del Monte G.F. (1996). “Ad NABU 1995/69 (BibMes 24 5 und 33)”. *NABU*, 2. 2-4.

Del Monte G. F. (1999). “Una famiglia di mastri muratori ad Uruk in età ellenistica”. In S. De Martino; F. Imaparati (a cura di), *Studi e testi II*. Firenze: Società Editrice Fiorentina. 29-68.

Del Monte G.F. (2000). “Il quartiere del tempio di Adad a Uruk in età seleucide. Parte II. Il II secolo ES”. In S. Graziani (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*. Napoli. 177-208.

Del Monte G.F. (2002). “Note sulle transazioni della famiglia di Anu-uballit f. Anu-ahhē-iddin d. Sîn-leqe-unnēnī”. In S. De Martino (a cura di), *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*, I (Eothen. Collana di studi sulle civiltà dell'Oriente antico). Firenze: LoGisma Editore. 189-206.

Del Monte G.F. (2004). “Il quartiere del tempio di Adad a Uruk in età seleucide”. In H. Waetzold (Hg.), *Von Sumer nach Ebla und zurück. Fs. G. Pettinato zum 27 September 1999*. Heidelberg: gewidmet von Freunden, Kollegen und Schülern. 23-34.

Doty L.T. (1977). *Cuneiform Archives from Hellenistic Uruk* [PhD Dissertation]. Yale University.

Doty L.T. (1978). “The Archive of the Nanâ-iddin Family from Uruk”. *Journal of Cuneiform Studies*, 30 (2). 65-90. The University of Chicago Press on behalf of The American Schools of Oriental Research.

URL: <https://www.jstor.org/stable/1359967> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Doty L.T. (2012). *Cuneiform Documents from Hellenistic Uruk*. R. Wallenfels (ed.). New Haven - London.

Ermidoro S. (2016). “New Data on the Babylonian Hydraulic Landscape: An Update to the Reper-toire Geographique des Textes Cunéiformes”. *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente antico*, 13. 135-174.

Van Ess M.; Blaschek J.A.; [Ziegert](#) C. (2020). *Preservation of the Iraqi Archaeological Architectural Heritage – Current conservation projects in Uruk (southern Iraq)* (Tagungsbeiträge der 8. Internationalen Fachtagung für Lehmabau, 30. Oktober – 1. November 2020). 1-8.

Falkenstein A. (1941). *Topographie von Uruk. I. Teil: Uruk zur Seleukidenzeit*. Leipzig.

Fassbinder J.W.E. (2020). “Beneath the Euphrates Sediments: Magnetic Traces of the Mesopotamian Megacity Uruk-Warka”. *The Ancient Near East Today* 8 (6).

URL: <https://anetoday.org/beneath-euphrates-sediments/> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Fassbinder J.W.E., Becker H. and Van Ess M. (2005). “Prospections magnétiques à Uruk (Warka). La cité du roi Gilgamesh (Irak)”. *Dossiers Archéologie*, 308. 20-25.

Frame G. (2007). *Babylonia 689–627 B.C.: A Political History*. Leiden: Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten.

Geller M. J.; Maehler H.; Lewis A.D.E. (1968). *Legal documents of hellenistic world: Papers from a Seminar*. The Warburg Institute: University of London.

Graslin-Thomé L.; Clancier P.; Monerie J. (2023). *La Babylonie ellenistique*. Paris: Les Belles Lettres.

Hackl J. (2017). “Additions to the Late Achaemenid textual record, Part I: texts from Uruk”. In *Orientalia*, 86 (1). 42-96.

Hritz, C. (2004). “The Hidden Landscape of Southern Mesopotamia”. In *Akkadica*, 125 (1). 93-106.

URL: [10.21825/akkadica.99535](https://doi.org/10.21825/akkadica.99535) (ultimo accesso: 23/06/2026).

Janković B. (2013). *Aspects of Urukean Agriculture in the First Millennium BC*. [Dissertation]. Wien: Universität Wien.

Joannes F. (2004). *The Age of Empire: Mesopotamia in the First Millenium*. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Jursa M. (2005). *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents: Typology, Contents and Archives* (Guides to the Mesopotamian textual record 1). Munster: Ugarit-Verlag.

Jursa M. (2010). *Aspects of the Economic History of Babylonia in the First Millennium BC. Economic Geography, Economic Mentalities, Agriculture, the Use of Money and the Problem of Economic Growth* (Alter Orient und Altes Testament 377). Munster: Ugarit-Verlag.

Kessler K. (2004). "Urukäische Familien versus babylonische Familien. Die Namengebung in Uruk, die Degradierung der Kulte von Eanna und der Aufstieg des Gottes Anu". *Altorientalische Forschungen* 31. 237-262.

Kose A. (1998). *Uruk, Architektur IV: Von der Seleukiden- bis zur Sasanidenzeit* (Ausgrabungen in Uruk-Warka Endberichte 17). Mainz am Rhein: Verlag Philipp Von Zabern.

Krul J. (2018). *The revival of the Anu cult and the nocturnal fire ceremony at late babylonian Uruk* (Culture and History of the Ancient Near East 95). Leiden: Brill.

Kosmin P.J (2018). *The land of the elephant kings: space, territory and ideology in the Seleucid Empire*. Londra: Harvard University Press.

Lambert W.G. (1957). "Ancestors, Authors, and Canonicity". *Journal of Cuneiform Studies*, 11 (1), 1-14.

Lewenton U. (1970). *Studien zur keilschriftlichen Rechtspraxis Babyloniens in hellenistischer Zeit*. Munster.

Linssen M. (2004). *The Cults of Uruk and Babylon. The Temple Ritual Texts as Evidence for Hellenistic Cult Practice* (Cuneiform monographs 25). Leiden – Boston: 70-73.

Liverani M. (1996). “Reconstructing the Rural Landscape of the Ancient Near East”. *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 39 (1). 1-41.

Liverani M. (2013). *Immaginare Babele: due secoli di studi sulla città orientale antica*. Bari-Roma: Laterza & Figli Spa.

Liverani M. (2018). *Paradiso e dintorni, Il paesaggio rurale dell’antico oriente*. Bari-Roma: Laterza & Figli Spa.

McEwan G.J.P. (1981). *Priest and Temple in Hellenistic Babylonia* (Freiburger Altorientalische Studien 4). Wiesbaden: Steiner.

McEwan G.J.P.; Briggs B. (1982). *Text from Hellenistic Babylonia in the Ashmolean Museum, with Notes on the Seal Impressions* (Oxford edition of cuneiform text IX). Oxford: Clarendon Press.

Michel C.; Friedrich M.; Kelder J. (eds.). (2026). *Missing Evidence in the Study of Ancient Cultures. Methodological Reflections and Case Studies on Fragmentary Sources* (Studies in Manuscript Cultures 50). Berlin: De Gruyter.

Mitchell T.C.; Searight A. (2008). *Catalogue of the Eastern Asiatic Seals in the British Museum. Stamp Seals III. Impressions of Stamps Seals on Cuneiform Tablets, Clay Bullae, and Jar Handles*. Leiden – Boston: Brill.

Monerie J. (2012). “Notabilité urbaine et administration locale en Babylonie du sud aux époques séleucide et parthe”. In C. Feyel et al. (eds.), *Communautés locales et pouvoir central dans l’Orient hellénistique et romain* (Études Anciennes 47). Nancy: Association pour la diffusion de la recherche sur l’Antiquité. 327-352.

Monerie J. (2014). *D’Alexandre à Zôilos: Dictionnaire prosopographique des porteurs de nom grec dans les sources cunéiformes* (Oriens et Occidens 23). Wiesbaden: Steiner.

Monerie J. (2015). “More than a Workman? The case of the ēpeš dulli ṭīdi ša bīt ilāni from Hellenistic Uruk”. *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente antico*, 12. 411-448.

Monerie J. (2018). *L'économie de la Babylonie à l'époque hellénistique (IVème – IIème siècle avant J.C.)*. (Studies in Ancient Near Eastern Records 14). Berlin – Boston: De Gruyter.

Oelsner J.; Wells B.; Wunsch C. (2003). “Mesopotamia. Neo-Babylonian period”. In R. Westbrook (ed), *A history of Ancient Near Eastern Law*, 2. Leiden: Brill. 911-975.

Oelsner J. (2016). *Kontinuität und Wandel in Gesellschaft und Kultur Babylonien in hellenistischer Zeit*. Berlin – Boston: De Gruyter. 101-116.

URL: <https://doi.org/10.1524/KLIO.1978.60.60.101> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Powell M. A. (1984). “Late babylonian surface mensuration. A contribution to the history of Babylonian agriculture and arithmetic”, *Archiv Fur Orientforschung* 31. 32-66.

URL: <https://www.jstor.org/stable/41661577?seq=1> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Powell, M. A. (1987). “Masse und Gewichte”. *Reallexikon der Assyriologie*, 7. 457-517.

Pirngruber R. (2017). *The Economy of Late Achaemenid and Seleucid Babylonia*. Londra: Cambridge University Press.

Potts D.T. (1997). *Mesopotamian civilization: the material foundations*. Londra: The Athlon Press.

Sherwin-White S.; Kuhrt A. (1993). *From Samarkand to Sardis. A new approach to the Seleucid Empire*. London: Duckworth.

Stolper M.W. (1993). *Late Achaemenid, Early Macedonian and Early Seleucid Records of Deposit and Related Texts* (Annali dell'Istituto Orientale di Napoli 53 (4), Supplemento 77).

Svärd S.; Fink S. (Eds). (2023). “Mesopotamian Identities in the Last Centuries of Cuneiform Writing”. *Studia Orientalia Electronica Special Issue*, 11 (2).

Van der Spek R.J. (1986). *Grondbezit in het Seleucidische Rijk*. Amsterdam: VU UITGEVERIJ.

Van der Spek R.J. (1993). “New evidence on Seleucid land policy”. In H. Sancisi-Weerdenburg; R.J. Van der Spek; H.C. Teitler; H.T. Wallinga (eds.), *De Agricultura. In Memoriam Pieter Willem de Neeve*. Amsterdam: J.C. Gieben. 61-77.

Van der Spek R.J. (1995). “Land Ownership in Babylonian Cuneiform Documents”. In M. Geller; H. Maehler (eds), *Legal Documents of the Hellenistic World*. London. 173-245.

Van der Spek, R.J. (2007). “The Hellenistic Near East”. In W. Scheidel; I. Morris; R.P. Saller (eds), *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*. Londra: Cambridge University Press. 409-433.

Waezzegers C.; Groß M. (eds.), (2024). *Personal Names in Cuneiform Texts from Babylonia (c. 750-100 BCE) — An Introduction*. Londra: Cambridge University Press. DOI: <https://doi.org/10.1017/9781009291071> (ultimo accesso: 23/06/2026).

Wallenfels R. (1998). *Seleucid Archival Texts in the Harvard Semitic Museum. Text Editions and Catalogue Raisonné of the Seal Impressions* (Cuneiform Monographs 12). Croningen: Brill.

Weisberg D. B. (1991). *The late Babylonian texts of the Oriental Institute collection* (Bibliotheca Mesopotamica). Malibu: Undena Pubns.

Wilkinson T.J. (2003). *Archaeological landscapes of the Near East*. Tucson: University of Arizona Press.

Wilkinson T.J.; Rayne L.; Jotheri J. (2015). “Hydraulic landscape in Mesopotamia: the role of Human Niche construction”. *Water History*, 7. 397-418.

Zadok R. (1985). *Répertoire géographique des textes cuneiforms. Band 8. Geographical names according to new- and late-Babylonian texts*. Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag.